ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.80	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 5 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla **Unione Pubblicità Italiana** ROMA - Via Tritone, 63 o sue Succursali.

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Sabato 28 Ottobre 1916 ROMA Sabato 28 Ottobre 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 300

I ROMENI ARRESTANO L'OFFENSIVA TEDESCA NELLA TRANSILVANIA

La guerra orientale e la vittoria italiana

Abbiamo, solo qualche giorno fa, analizzata la situazione che, per chi guardasse con occhi aperti alla realtà e senza preconcetti teorici o illusioni di soverchio ottimismo, si andava disegnando sull'immenso campo di battaglia dopo l'intervento romeno; venendo alla conclusione, che la Germania, rinunciando al sogno massimo della vittoria generale e totale che le assicurasse l'egemonia dell'Europa, si era ormai ristretta ad un più modesto programma di mezza vittoria o vittoria parziale. Ed affacciammo l'ipotesi, deducendola da ragioni profonde e da segni evidenti, che questa vittoria minore la Germania, allontanandosi da quel fronte occidentale che rappresenta la massima potenzialità bellica e tecnica dei suoi avversarii, e sul quale essa ha subìti i suoi più gravi scacchi positivi e negativi, dalla Marna alle Fiandre e da Verdun alla Somme, la cercasse sul fronte d'oriente.

Questa nostra analisi e questo nostro concetto hanno avuta una conferma, che assume un carattere quasi simbolico nel loro stesso parallelismo, in due grandi avvenimenti di ieri l'altro: la grave sconfitta tedesca a Verdun, ed il successo, la cui importanza non si può nè si deve dissimulare, degli austro-tedeschi sul Danubio e sopratutto ai passi della Transilvania. A Verdun, con un solo colpo, preciso e sicuro, l'esercito francese in una sola giornata ha riguadagnato gran parte di quella che era stata una lenta, faticosa conquista tedesca, svoltasi con cinque mesi di lotta incessante, con sacrifizii gravissimi d'uomini e sperpero immenso di materiale. E' una nuova, sicura affermazione della sempre crescente predominanza bellica e tecnica degli eserciti anglo-francesi, superiore forse anche al continuato successo dell'offensiva sulla Somme; ma è anche una prova che i tedeschi riconoscono ormai questa predominanza, e che si sono avanzati assai sulla via della rinunzia da quella parte, riducendosi ad una difensiva di efficacia sempre decrescente. Se non che, questa decadenza tedesca sul fronte d'occidente, oltre che nella sempre maggiore efficenza del nemico che la Germania deve fronteggiare da quella parte, ha indubbiamente una ulteriore ragione in notevoli spostamenti di forze che l'Hindenburg ha compiuti dal fronte occidentale a quello orientale, o almeno, nell'incanalamento delle riserve verso questa fronte. E l'energia e la capacità bellica teutonica, che decade e si affievolisce sulla Somme e davanti a Verdun, si riafferma invece, con un nuovo violento sforzo, al ponte di Cernavoda ed al passo di Predeal...

Non è più oggi il tempo di recriminazioni per gli avvenimenti di Romenia. Fummo i primi e ci trovammo per un pezzo soli, nel considerare imprudente la condotta politico-militare romena; nel dubitare che una invasione della Transilvania, dove era sempre possibile una potente concentrazione austro-ungarico-tedesca, fosse una buona mossa quando non preparata con forze più potenti ancora. La questione immediata che si presenta è oggi un'altra: — Sono gli Alleati in grado di eseguire una contromossa atta a sventare, almeno nelle sue conseguenze peggiori, il piano del blocco nemico? — Notiamo che relative assicurazioni in questo senso sono state date ieri alla Camera dei Comuni; aggiungiamo che, a nostra conoscenza, circoli diplomatici e militari della Quadruplice mostrano una tranquillità, confortante se non sia fallace, ed una ferma fiducia in quello che la Russia sta preparando. E ricordando la fulmineità dei più tremendi colpi russi, ed il silenzio che li ha preceduti, noi possiamo, per ora, aspettare... Non siamo in grado di renderci conto di quanto possa farsi da Salonicco; ma ripensando con amarezza che l'inazione o lenta azione di Serrail è stata quasi ufficialmente imputata al pericolo dell'insidia greca alle spalle, e ricordando che la Grecia, nella crisi dell'intervento romeno, invece di decidersi a gettare le sue sorti con i suoi benefattori e protettori, come Serrail calcolava, consumò l'ultimo tradimento, consegnando ai bulgari, perchè potessero meglio paralizzare l'esercito di Salonicco, i forti e le armi della Macedonia orientale, noi pensiamo che, di fronte ai nuovi pericoli che si addensano contro di noi nella Balcania, il meno che si possa fare, è di schiacciare definitivamente la piccola serpe che abbiamo finora tollerata ai nostri calcagni...

Aspettiamo, ed auguriamo e speriamo frattanto una più energica azione militare, ed una più risolutiva azione diplomatica in questo insidioso, e per noi oggi oscuro teatro della lotta. Ma se al sentimento pubblico, nella sua cavalleresca semplicità, il còmpito attuale dei Balcani si presenta come un dovere morale di salvare la Romenia, e di sfatare l'impressione che gli Alleati siano impotenti a salvaguardare dalle vendette del brutale imperialismo teutonico le piccole nazioni che cercano la loro protezione, o che gettano le proprie sorti nella loro bilancia; per chi considera i nuovi problemi posti con l'immane tentativo nemico contro la Romenia nel loro valore politicamente più sostanziale, e per chiunque partecipi in qualunque modo alla responsabilità degli avvenimenti e delle loro conseguenze più profonde e lontane, — dietro l'impressionante episodio attuale del tentato schiacciamento della Romenia, si profilano ombre di anche maggiori possibili pericoli futuri, si presentano ragioni di più tormentose preoccupazioni...

Quali queste, a nostro parere siano, l'abbiamo già chiaramente dichiarato. Ma siamo così profondamente, così tormentosamente persuasi della loro realtà, che riteniamo nostro dovere insisterci ancora. Per noi il violento assalto di tanta parte delle forze austriache, tedesche, turche e bulgare contro la Romenia; questo sforzo per circuirla, invaderla ed abbatterla prima che la vasta, ma lenta azione degli Alleati sia riuscita a determinare una decisione generale della guerra, è qualche cosa di più che una perpetrazione di vendetta, o che il perseguimento di un successo militare, che per quanto impressionante resterebbe sterile quando finisse in se stesso e non si coordinasse ad una più vasta concezione, politica e militare ad un tempo, anzi più politica che militare; e cioè militare come mezzo e politica nei suoi fini.

E questa concezione del blocco teutonico è quella del conseguimento della vittoria orientale. La Germania, insomma, nella constatazione definitiva dell'impossibilità del successo generale e totale che fu il primo programma della sua orgogliosa avventura, sente o crede di avere, in sè e nei proprii alleati, e con l'ausilio della favorevole situazione strategica da essa occupata, la capacità di imporre la propria volontà, di conseguire la vittoria sul teatro orientale; vittoria la quale, anche se non coronata dal conseguimento di larghe conquiste territoriali, avrebbe per essa sempre grandi vantaggi. La vittoria orientale darebbe in fatti modo alla Germania di salvare tutte le sue alleate, dall'Austria-Ungheria, alla Bulgaria, alla Turchia, facendole uscire dalla guerra per lo meno con nessuna diminuzione; e porrebbe sotto il suo alto imperio i Balcani e la Turchia asiatica, concludendo la guerra con un elevamento del suo prestigio, e con lo stabilimento di quel blocco compatto di alleanze di vassallaggio, con le sue basi al centro dell'Europa e le sue propaggini in oriente, che costituirebbe per essa il raggiungimento di quegli scopi della sua guerra, che entravano nella sfera di una pratica attuazione.

Noi siamo bene lontani dal pensare che, anche in questo campo più ristretto delle sue ambizioni, la Germania troverà facile la via al conseguimento, e che la decisione ultima dei fatti corrisponderà alla volontà tedesca. Contro il prevalere di questa volontà la Quadruplice ha ancora a sua disposizione riserve di forza, vaste e sufficienti se rettamente usate. Ma indichiamo la nuova direzione dello sforzo tedesco, e riconosciamo la magnitudine del suo pericolo, appunto per richiamare a vigile ed alacre azione tutte le forze che vi si possono opporre.

La lotta è ora nettamente impostata Da una parte è forse la metà delle forze tedesche, con tutte le forze dell'Austria-Ungheria, tutte le forze della Bulgaria e della Turchia; dall'altra la totalità delle forze della Russia, dell'Italia, della Romenia e di quel che rimane della Serbia; più una incognita. E questa incognita sono le forze di cui l'Inghilterra e la Francia possono ancora disporre per l'esercito di Macedonia, o più ancora i mezzi tecnici che essi, con l'ausilio del Giappone e dell'industria americana possono mettere a disposizione degli Alleati meno forniti.

E richiamiamo più particolarmente l'attenzione sul problema quale, per effetto di questa nuova situazione che si va disegnando, si presenta per l'Italia. Ripetiamolo ancòra: se le sorti della guerra italiana sono intimamente connesse con l'esito della intera guerra europea, questa connessione assume la sua più alta importanza rispetto al fronte orientale: militarmente e politicamente. E' l'insuccesso dei piani di Hindenburg in Oriente che può assicurarci in modo assoluto contro qualunque velleità, o tentativo di una concentrazione austro-tedesca contro le nostre frontiere. Ed è sopratutto, e nei risultati finali della guerra, l'insuccesso del programma politico-militare tedesco in Oriente, che solo può dare alla nostra guerra il coronamento della vittoria completa. Perchè la nostra guerra non può esaurire vittoriosamente i suoi scopi in una semplice, più o meno ampia, integrazione delle nostre frontiere; ma solo con una diminuzione dell'Austria-Ungheria, necessaria alla nostra sicurezza, e con una soluzione della situazione balcanica ed ottomana tale che permetta l'affermazione e l'espansione italiana nel Mediterraneo orientale.

E perchè questi scopi siano conseguiti, è necessario che il nuovo piano tedesco della «vittoria parziale» in oriente, sia sventato.

O. Malagodi.

Pidjar in Persia occupata dai Russi

PIETROGRADO, 26.

In Persia le nostre truppe dopo un accanito combattimento hanno occupato la città di Bidjar a nord-ovest della città di Hamadan, facendo prigionieri ed impadronendosi di due cannoni.

Scontri dei portoghesi in Africa Orientale

LISBONA, 27. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni militari nell'Africa orientale dice:

Una colonna in ricognizione ha scoperto il nemico il 21 ottobre a Nakatala e lo ha costretto a ritirarsi. La colonna si è arrestata il 22 corrente a un chilometro da Nevala. Dopo un lungo combattimento il nemico ha dovuto ritirarsi precipitosamente, lasciando nelle mani delle truppe portoghesi armi e munizioni.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

La sede di un Comando e magazzini militari nemici distrutti dai nostri ad occidente di Rovereto

COMANDO SUPREMO, 27 Ottobre 1916.

In VALLE LAGARINA, tiri aggiustati di una nostra batteria distrussero la sede di uno Comando nemico e magazzini militari in Isera, ad occidente di Rovereto, provocandovi un incendio.

Sulla fronte GIULIA maggiore attività delle artiglierie nemiche dalla Vertoibizza al mare. Le nostre ribatterono con efficacia e provocarono lo scoppio di due depositi di munizioni nelle linee dell'avversario.

Un nostro drappello, penetrato in un trinceramento nemico, sul CARSO, si impadronì di una bombarda di grosso calibro.

CADORNA.

L'offensiva contro la Romania

Il ponte di Cernavoda distrutto

BUCAREST, 26.

Il nemico completamente respinto dai Carpazi e dalla Moldavia, dirige il principale suo sforzo in direzione di Predeal ove una lotta accanita continua in favore dei romeni. Sembra impossibile che il nemico forzi la valle di Prahova.

Sul fronte sud i russo-romeni sono stati costretti a cedere la linea Cernavoda-Costanza e a ritirarsi nella regione montagnosa Harsova-Bakadaj, a sud di Tulcea ove la resistenza sarà più efficace.

Il ponte di Cernavoda è stato tagliato. La ritirata verso il nord della Dobrugia sembra essere la migliore soluzione in attesa del momento favorevole per riprendere una seria offensiva.

I romeni resistono in Transilvania

PIETROGRADO, 26. — Sul fronte nord-est le truppe romene riuscirono ad arrestare la spinta di forze nemiche superiori di numero. Sul fronte della Dobrugia la pressione nemica si indebolì alquanto.

BUCAREST, 26. — *A Tulghes azioni di artiglieria; abbiamo preso il monte Kerekhavus, a sud di Bicaz.*

Nella valle del Trotus situazione invariata. — Nella valle dell'Uzul il nemico è stato respinto verso ovest fino alla collina di Naseli.

Nella valle dell'Oituz azione continua oltre la frontiera; abbiamo fatto un ufficiale e 137 soldati prigionieri.

Riassumendo, sulla frontiera ovest, fino alla Moldavia, dopo violenti combattimenti il nemico è stato dovunque respinto oltre la frontiera ed esso non occupa più che un piccolo territorio fra Sulitza e il Trotus nonchè una piccola zona insignificante nella valle dell'Uzul. Le perdite dell'avversario sono grandissime.

Nella valle del Buzeu, a Tablabutzi, a Bratocea e a Predelus niente di nuovo. L'azione continua a sud di Predeal. Gli attacchi del nemico sono stati respinti. Nella regione di Dragoslave abbiamo pure respinto violenti attacchi nemici.

Nella valle del Jiul il nemico ha progredito nella regione ovest. Il generale Dragulì, comandante d'esercito, è rimasto ferito mentre dirigeva le operazioni da quella parte. Ad Orsova duello di artiglieria.

Sul Danubio qualche colpo di fucileria e di artiglieria.

BASILEA, 26. — Si ha da Vienna: *Fronte dell'arciduca Carlo. — A nord di Kimpolung contrattacchi romeni furono respinti. A sud del passo di Predeal le nostre truppe di honved progrediscono. Nei monti Beretzek i bavaresi sgombrarono dal nemico una cresta di frontiera.*

Nella valli di Uz e di Poiros (Trotusul) le truppe austro-ungariche che lottano già su suolo romeno respinsero il nemico da parecchie località. Nello angolo dei Tre paesi sul ruscello Negra attacchi russi furono respinti.

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Carlo. — Fra la Bistritza Dorata e le pendici orientali dei monti Kelemen attacchi nemici non riuscirono.*

Sul fronte est della Transilvania le truppe austro-ungariche respinsero i romeni nella valle di Trotus mentre le truppe bavaresi facevano altrettanto sulle colline a sud di Paurpituz.

Lungo le strade verso Sinaia e Kimpolung guadagnammo terreno in un attacco.

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Le operazioni in Dobrugia seguono il loro corso. La notte dal 24 al 25 nostri dirigibili bombardarono l'impianto ferroviario presso Fetesti (a ovest di Cernavoda).*

BASILEA, 27. — Si ha da Sofia:

Fronte romeno. — *Sul litorale del Mar Nero calma. Sul fronte della Dobrugia il nemico ripiega verso Tulcea, Braila e Harsova.*

Sul fronte del Danubio nessun avvenimento.

Mackensen non può mirare a Bucarest

LONDRA, 27.

Il corrispondente del Daily Telegraph *manda da Pietrogrado che nei circoli militari di quella città si dice che l'esercito russo-romeno in Dobrugia si è ritirato combattendo e infliggendo al nemico considerevoli perdite. La causa immediata della ritirata furono i considerevoli rinforzi di tre divisioni ricevuti da Mackensen, che si trovò così al comando di ben 10 divisioni. Di queste una sola è tedesca; due sono composte di soldati turchi e le altre sono bulgare. Mackensen poteva disporre di una divisione per ogni cinque chilometri della sua fronte. Malgrado la sua superiorità numerica non si crede che Mackensen potrà spingersi molto oltre nella Dobrugia; nè si crede che intenda avanzare su Bucarest, poichè le ramificazioni danubiane e le paludi sono un ostacolo impossibile a sormontare senza una lunga preparazione.*

Quanto alle operazioni sulla fronte carpatica della Moldavia si spera che tra non molto i romeni e gli alleati potranno rendere vani i successi del nemico.

Asquith annuncia l'aiuto dell'Intesa alla Romenia.

LONDRA, 26.

Alla Camera dei Comuni, Carson, domanda se Asquith è in grado di fare dichiarazioni sulla situazione romena.

Il Primo Ministro risponde così: Non credo che sia possibile nè prudente dire altro pel momento se non che la situazione militare della Romania è oggetto della più ansiosa attenzione, non solamente della Gran Bretagna, ma di tutti gli alleati che presero da parecchie settimane e prendono anche ora tutte le misure possibili per aiutare i nostri valorosi compagni romeni nella magnifica lotta che sostengono attualmente. (*Applausi*). Non siamo pessimisti senza ragione. Sono state concertate misure tra la Francia, la Russia, la Gran Bretagna e l'Italia affinchè ciascuno di noi faccia quanto è in suo potere per dare aiuto alla Romania che combatte per la sua indipendenza. (*Applausi*).

Il Primo Ministro Asquith dichiara che presenterà fra poco un progetto per la creazione del Ministero delle pensioni.

Nei corridoi si fa il nome di Arthur Henderson quale futuro Ministro.

Dov'è il pericolo in Romenia

LONDRA, 27.

I giornali inglesi, pur ammettendo che non è possibile stabilire un parallelo tra i successi francesi a Verdun e quelli tedeschi in Dobrugia e in Transilvania, traggono tuttavia la conclusione che il nemico non è più capace di assicurarsi successi su un certo settore senza indebolirsi e quindi esporsi ad un insuccesso in altri settori. Malgrado ciò nessun giornale cerca di diminuire il nuovo successo di Mackensen, anzi la importanza di esso è messa in evidenza con tutta franchezza. Però i giornali inglesi continuano a considerare la Dobrugia come fronte secondario, e concentrano la maggiore attenzione su quanto sta avvenendo sulla frontiera della Transilvania. Malgrado la valorosa resistenza rumena, anche colà il nemico vanta successi a Predeal, al colle di Vulkan e al passo della Torre Rossa. Esso si avvicina ad uno dei principali obbiettivi, cioè ai pozzi di petrolio. I pericoli della situazione sono ovvii, ma si ha ancora fiducia che le forze degli invasori non siano tali da permettere loro i successi su cui contavano.

La conquista francese a Verdun invano contrastata dai contrattacchi tedeschi

La linea continua nera segna il limite massimo dell'avanzata tedesca a Verdun il 15 luglio. Le altre due linee indicano il fronte francese: 1.o il 23 ottobre prima dell'attacco; 2.o la sera del 24 ottobre dopo la vittoria.

PARIGI, 26.

Un ordine del giorno del generale Nivelle rileva l'importanza dello scacco subìto dai tedeschi il 24 corr. dinanzi a Verdun. Man mano che il fumo del combattimento si va dissipando, meglio si dimostra l'importanza dell'avvenimento, che ha quasi il significato di un simbolo. I francesi mercè una incrollabile abnegazione escono vincitori dal duello più formidabile, e la loro vittoria di ieri dinanzi a Verdun è un sicuro presagio della vittoria definitiva. La vittoria di Verdun è altresì confermata e posta in rilievo dal completo insuccesso delle più furiose reazioni del nemico. I tedeschi infatti hanno rinnovato oggi con forze assai più considerevoli e con aumentato accanimento i contrattacchi di ieri, ma non sono riusciti a riprenderci la menoma particella di terreno. Per quattro volte, ondate successive d'assalto si sono slanciate contro il forte di Douaumont e contro le posizioni che lo coprono ad ovest e ad est e per quattro volte di seguito i fuochi di sbarramento hanno infranto lo slancio e decimato le file avversarie.

Alla fine della giornata la nostra linea era intatta. I prigionieri continuano ad affluire sulle retrovie. Il numero degli uomini validi catturati raggiunge ora da sè solo la cifra di cinquemila e conviene aggiungere ad essa parecchie centinaia di feriti non ancora numerati.

Dalla parte dei francesi le perdite sono relativamente minime poichè non hanno raggiunto nella giornata del 24 la metà del numero dei prigionieri da noi fatti.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 26 (Ore 23). — *A nord della Somme un tentativo di attacco nemico sulla fattoria del bosco Labbè (a sud di Bouchavesnes) è stato facilmente respinto.*

La lotta di artiglieria è continuata vivissima nella regione di Sailly-Saillisel, come pure a sud della Somme nel settore di Vermandovillers-Chaulnes.

Sul fronte di Verdun la giornata è stata contrassegnata da violente reazioni del nemico. A quattro differenti riprese i tedeschi hanno attaccato le posizioni che abbiamo loro tolto nella regione di Douaumont.

Alle 8.30 ed alle 14.30 due attacchi diretti sul forte e sul nostro fronte orientale sono stati infranti dai nostri tiri di artiglieria e di fanteria, malgrado l'intenso bombardamento a cui sono stati preceduti ed accompagnati.

Verso le 15.30 un terzo attacco potentissimo ha sboccato dai boschi di Hardaumont. Presi sotto i fuochi delle nostre batterie e delle nostre mitragliatrici, le quattro ondate di assalto di cui era composto hanno dovuto indietreggiare in disordine subendo importanti perdite. Alcuni elementi isolati che si erano avvicinati alla nostra prima linea sono stati fatti prigionieri.

Infine un quarto tentativo contro le nostre trincee a sud del bosco di Chauffour ha parimenti subito un completo insuccesso.

Il nostro fronte è stato integralmente mantenuto.

PARIGI, 27 (ore 15). — *Sul fronte della Somme cannoneggiamento intermittente. L'artiglieria francese fece saltare un deposito di munizioni tedesco nella regione Genermont-Ablaincourt.*

A nord di Verdun i Francesi compirono durante la notte operazioni di dettaglio nel settore ad ovest e a sud di Vaux. Presero un centinaio di prigionieri ed effettuarono qualche progresso.

I Tedeschi bombardarono violentemente le posizioni francesi nella regione Douaumont-Chesnois.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Nella notte dal 26 al 27 aeroplani francesi da bombardamento lanciarono 40 granate sulla stazione di Grand Prè, otto sulla stazione di Challerange e trenta sui bivacchi tedeschi di Frecy-le-Chateau e Apricourt (nord di Lassigny) ove furono constatati due incendi.

Nella medesima notte dieci aeroplani francesi lanciarono 250 granate da 220 sulla stazione di Conflans e trenta del medesimo calibro sulla stazione di Courcelle. Gli obbiettivi furono raggiunti da numerosi proiettili.

Un altro apparecchio lanciò sei granate sulla ferrovia a Pagny-sur-Moselle.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 26 (Ore 23). — *Stamane, dopo un bombardamento il nemico ha attaccato la trincea Stuff, la quale si trova dalla parte nord della ridotta Stuff, ma è stato respinto con considerevoli perdite dall'artiglieria britannica, la quale ha eseguito tiri di grande efficacia.*

Abbiamo fatto 42 prigionieri.

Nella giornata l'artiglieria tedesca è stata attiva al centro del fronte britannico, a sud dell'Ancre e nei paraggi di Loos e di Foquevillers.

Malgrado il tempo poco favorevole gli aeroplani britannici hanno cooperato ieri con l'artiglieria al bombardamento di numerosi accantonamenti e depositi nemici. Tre aeroplani britannici non sono ritornati.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — La nostra artiglieria da combattimento tenne sotto il suo fuoco le trincee, le batterie e gli impianti nemici dalle due parti della Somme. Le nostre posizioni sulla riva settentrionale furono da parte dell'avversario esposte a forti raffiche di fuoco, che prepararono attacchi parziali inglesi a nord di Courcelette e di Le Sars, Gueudecourt e Les Boeufs. Gli attacchi non riuscirono.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — Un attacco francese di ier l'altro a nord-est di Verdun, favorito dal tempo nebbioso, avanzò oltre le nostre trincee sconvolte fino al forte e al villaggio di Douaumont. Il forte in fiamme fu sgombrato dalla guarnigione. Non riuscimmo a rioccupare l'opera prima del nemico. Le nostre truppe, per la maggior parte soltanto dietro ordine formale e a malincuore, si stabilirono nelle posizioni preparate, situate in prossimità a nord. In queste posizioni nuovi attacchi francesi furono respinti ieri, specie violenti attacchi diretti anche contro il forte di Vaux.

L'ordine del giorno del gen. Nivelle

PARIGI, 27.

Il generale Nivelle ha emanato il seguente proclama:

Ufficiali, sottufficiali e soldati dell'esercito del generale Mangin.

In quattro ore, con un magnifico assalto, avete tolto, di un sol colpo, al vostro potente nemico il terreno cosparso di ostacoli e di fortezze a nord-est di Verdun, che esso vi aveva strappato a brandelli durante otto mesi, a prezzo di accaniti sforzi e di rilevanti sacrifici.

Voi avete aggiunto nuove splendide glorie a quelle che ricoprono le bandiere dell'esercito di Verdun.

In nome di questo esercito io vi ringrazio. Voi avete bene meritato della Patria!

Il Kronprinz non assistè alla disfatta

PARIGI, 27. — I giornali dicono che secondo un dispaccio da Berlino, mentre le truppe francesi riportavano il successo di Verdun, il Kronprinz si trovava a Berlino per la festa dell'Imperatrice.

SUL FRONTE RUSSO

PIETROGRADO, 26. — *In direzione di Zolotchovsk, nella regione di Zrygenn, piccoli distaccamenti nemici presero l'offensiva ma furono ogni volta respinti.*

Nei Carpazi boscosi l'avversario attaccò con circa due compagnie una collina ad otto verste a nord-ovest del monte Kapul, ma fu arrestato dal nostro fuoco.

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del principe Leopoldo di Baviera. — Nel settore Zubilmo-Zaturcy, ad ovest di Luck, battaglioni russi fecero al crepuscolo un attacco senza preparazione di artiglieria. I loro attacchi non riuscirono in seguito al nostro tiro di sbarramento.*

IN MACEDONIA

CORFU', 26. — *Nella giornata del 24 le truppe serbe effettuarono con successo alcuni attacchi.*

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: *A sud del lago di Prespa la cavalleria bulgara si trova in contatto con distaccamenti nemici. Presso Krapa (sulla Cerna) e a nord di Gruniste attacchi serbi furono respinti.*

BASILEA, 27. — Si ha da Sofia: Un comunicato in data 26 corr. dice:

Fronte della Macedonia. — *Situazione immutata. A sud del lago di Prespa scontri con deboli unità nemiche. Sull'intero fronte tra il lago di Prespa e la costa del Mare Egeo niente d'importante da segnalare, eccetto un debole fuoco di artiglieria. Sul litorale del Mare Egeo calma.*

CRONACA DI ROMA

Crisi all'Accademia di S. Luca

per la radiazione dei soci stranieri

Nei circoli artistici romani si parla di una crisi che si starebbe verificando in uno dei più eminenti consessi d'arte e precisamente l'Accademia di S. Luca. E' noto che l'Accademia per quel senso di larghezza internazionale che era ben naturale in tempi normali e sopratutto quando trovava reciprocità di sentimenti nell'Accademie Germaniche, aveva inscritto nel suo Albo Sociale molti nomi tedeschi ed austriaci fra cui anche qualche altissimo personaggio coronato...

Scoppiata la guerra fra l'Italia e l'Austria e poi con la Germania, diversi accademici posero al Consiglio direttivo il problema se non si reputasse opportuna, se non doverosa, la cancellazione di quei soci appartenenti alle Nazioni a noi nemiche. Ci si dice che in qualche riunione, più o meno formale, i membri del Consiglio intervenuti si sarebbero trovati divisi fra due opinioni contrarie; i fautori per la conservazione di quei soci stranieri accamperebbero considerazioni di opportunità non esclusivamente artistiche... La decisione definitiva però sarebbe stata rinviata ad un'altra riunione che doveva tenersi la settimana scorsa, ma che invece è stata rinviata ancora. Intanto si dice che uno dei più illustri membri del Consiglio direttivo, che sarebbe il Senatore Giulio Monteverde, si sarebbe dimesso mandando al Presidente una nobilissima lettera nella quale esprime i sentimenti divisi da diversi altri colleghi che sostengono la cancellazione. Il Monteverde, sebbene insignito di moltissime onorificenze germaniche ed abbia il grado di professore ordinario delle Accademie di Berlino, Monaco, Vienna ecc., non avrebbe esitato a dare l'esempio del dovere patriottico davanti a cui cede ogni considerazione d'arte e di qualunque altro ragionamento; per cui non è a dubitare che tale esempio troverà ampio consenso nella prossima riunione del Consiglio dell'Accademia.

I provvedimenti annonari

Vitto carneo a buon mercato

Da qualche settimana, il Mercato del Campo Boario accenna a rialzo di prezzi, per quanto ancora lieve.

L'Ufficio municipale dell'Annona, per non lasciarsi sorprendere, ha pensato ai rimedi nell'interesse della grande maggioranza della popolazione e dopo lunghe trattative ha ottenuto di acquistare dal Commissariato Militare tutto il così detto *frittame* del carnificio militare di Scansano, dove, come si sa, si macellano circa 150 capi di bestiame bovino al giorno pei bisogni dell'Esercito.

Saranno quindi dieci mila chilogrammi quotidiani tra cuore, milza, fegato, cervella, schenali, coratella, polmone, ecc. che l'Ufficio Annona metterà in vendita al pubblico su speciali banchi, che per ora saranno 25, distribuiti sui diversi mercati della città, a prezzo convenientissimo, veramente occasionale.

Si tratta di cibo sano, sostanzioso per eccellenza, di cui possono nutrirsi persone d'ogni età, anche se cagionevoli di salute, proveniente dalla macellazione militare, quindi con tutte le garanzie riguardo alla qualità degli animali abbattuti.

Sugli stessi banchi di sua proprietà, l'Ufficio Annona metterà in vendita, a suo tempo, anche l'abbacchio e carne di maiale di ogni taglio in uso nella popolazione, comprese le salciccie le quali verranno confezionate miste, cioè con carne di maiale e la così detta carnetta di testa bovina proveniente dalla stessa macellazione militare di Scansano, come indicatissima allo scopo perchè tenerissima e ricca di tessuti mucillaginosi saporiti e nutrienti. Con speciali manifesti saranno indicate al pubblico le ubicazioni dei banchi ed i prezzi.

Burro, olii, grassi per condimento

Naturalmente che mettendo in vendita carni di maiale, l'Ufficio Annona avrà pure a disposizione per la vendita anche il lardo che per ora bisognerà adoperare fresco.

Per gli olii si sta pure provvedendo e ne avremo notizie prossimamente.

Quanto al burro, di cui i produttori della Lombardia seguitano ad aumentare il prezzo pur alterandone la qualità, sarà necessario un'altra volta il Governo con disposizioni precise.

Il latte e lo zucchero

Il latte municipale continua ad essere preferito e ricercato dalla popolazione per la sua bontà, nè valgono le insinuazioni malevole degli interessati ad allontanarla dai carrettini dell'Annona. I produttori della campagna romana tuttora restii a cedere il proprio latte al Comune, dovrebbero pensare un poco alla concorrenza sempre crescente che può far loro il latte lombardo nei riguardi della qualità del prodotto, per raggiungere l'eccellenza della quale non è punto necessario mescolarvi la farina nè altre sostanze.

I magri pascoli dell'Agro Romano non possono competere con le pingui praterie del milanese, del lodigiano, del pavese e del comasco, dove l'agricoltura è ben diversamente esercitata.

Per lo zucchero, che non manca affatto, ma di cui il Governo vuol disciplinare il consumo, anche l'Annona ne è sufficientemente provvista alla giornata; ma non possiamo a meno, come facemmo ieri, di raccomandare al pubblico di essere discreto nei suoi acquisti. Portarsi a casa ogni giorno una quantità di zucchero eccedente di molto il giornaliero consumo per timore di restarne senza in avvenire è condannare la maggioranza del prossimo di rimanerne priva al presente.

L'arrivo quotidiano delle uova

Sono arrivate stamane alla stazione di Termini le seguenti partite di uova:

da Narni, 180.000, ritirate da Lombardi, via Tre Cannelle;

da Bastia, 9000, ritirate da Mitolo, via Cola di Rienzo;

da Tolentino, 9000, ritirate da Ferranti, via Lombardia;

da Giulianova, 43.000, ritirate dal Consorzio dei Commissionari di uova, via d'Azeglio;

da Gualdo Tadino, 1000, ritirate da Pallottini, Campo di Fiori;

da Gualdo Tadino, 3000, ritirate da Cecchini, via degli Schiavoni;

da Calfano, 3000, ritirate da Ciancaglione via S. Vananzio;

da Milano, 125.000, per conto del Ministero di Agricoltura e ritirate dal Consorzio Commissionari di uova.

Totale, 313.000 uova.

Per regolare lo smercio dello zucchero

La Intendenza di finanza comunica:

« Per evitare gli inconvenienti derivanti da infondati timori di deficienza di zucchero per gli immediati bisogni del consumo, vennero consentite spedizioni dalle fabbriche e raffinerie in modo però da impedire che si costituiscano accentramenti di prodotto non conformi alle consuetudini. A loro volta i rivenditori all'ingrosso potranno consegnare ai rivenditori al minuto e ai fabbricanti di prodotti contenenti zucchero le quantità consuetudinarie senza richiedere la licenza di acquisto, finchè tali licenze mensili non siano rilasciate dai competenti sindaci secondo le norme stabilite dall'art. 6 del decreto luog. 18 corrente n. 1332 ».

Per un decreto luogotenenziale

sulla chiusura dei negozi

Il Consiglio direttivo della Società Generale di M. S. fra Commessi ed Impiegati di commercio riunitosi la sera di giovedì 26 ottobre 1916 per discutere in merito al decreto luogotenenziale per la chiusura dei pubblici esercizi;

riconferma, con l'ordine del giorno votato il 20 corr., la necessità e l'urgenza che, per ragioni d'interesse nazionale, e di interesse di classe, a tali riforme sia coordinato l'orario delle aziende commerciali e private con un decreto luogotenenziale che ne disciplini l'ora di chiusura, e

delibera di dare mandato di fiducia alla presidenza perchè, presi gli opportuni accordi con la Confederazione generale dell'Impiego privato sedente a Milano, svolga l'azione che crederà più opportuna per il sollecito conseguimento di questa antica aspirazione degli impiegati privati, la quale è oggi richiesta anche dalle condizioni eccezionali del paese ed è invocata dalla stessa classe padronale.

ASTERISCHI

L'Esposizione garibaldina

Come a suo tempo fu annunziato nei giornali cittadini la grandiosa Mostra Garibaldina è stata prorogata perchè Gabriele d'Annunzio che doveva tenere l'orazione inaugurale non potè venire a Roma a causa dei doveri militari che lo hanno richiamato al fronte. Altro motivo che consigliò il rinvio fu l'idea affacciata dallo stesso Gabriele d'Annunzio perchè la mostra potesse aver luogo nel Palazzo Venezia rivendicato all'Italia dal nostro Governo.

Ricordiamo anzi che all'uopo una rappresentanza del Comitato organizzato fu ricevuta dal Presidente del Consiglio on. Boselli al quale espresse questo desiderio del Poeta e suo.

Il Comitato intanto approfittando di questa proroga ha deciso di accrescere il già cospicuo e prezioso materiale precedentemente raccolto in modo che tutta la vita dell'eroe e tutta la storia della leggendaria epopea sia illustrata e corredata dai documenti.

A questo scopo il Comitato si è allargato aggregandosi altri autorevoli cultori di storia garibaldina, scelti a Roma e nelle principali città d'Italia.

Intanto avendo dovuto il Comitato restituire i locali della Università gentilmente concessi e dove la mostra era già stata ordinata, il Comune a sua volta ha voluto cortesemente concedere il Palazzetto della Farnesina come deposito provvisorio dei gransosi cimelii già raccolti e di quelli che verranno ulteriormente ad accrescerli, e ciò sino alla destinazione definitiva della mostra.

Accademia d'armi

Il Consiglio direttivo dell'Accademia d'Armi inizierà al più presto il nuovo corso d'insegnamento. Questo corso che, per le condizioni attuali, si annuncia di una speciale importanza, sarà certamente frequentatissimo. Le lezioni, per cui gli ambienti dell'Accademia sono stati interamente rinnovati, si terranno nelle ore antimeridiane, cioè dalle 9 alle 12, per i giovanetti figli dei soci, e dalle 17 alle 20 per gli altri.

Il maestro Agesilao Greco, che è il fondatore della cavalleresca istituzione e che si trova ora fra noi, curerà personalmente, in qualità di direttore tecnico, l'andamento dei corsi. E non è a dire quanto il suo metodo, così discusso nel mondo schermistico ma oggi vittorioso ed ufficialmente riconosciuto, gioverà all'incremento dell'Accademia.

Per l'ammissione dei nuovi soci si terrà fra giorni una solenne adunanza del Consiglio direttivo, il quale — è bene notarlo — è sempre presieduto dal conte Enzo Pissabi-Ravaschieri, cultore dotto ed appassionato della nobilissima arte delle armi.

La fiera del Rione Monti

Seguitano a giungere al Segretariato del Popolo della Madonna dei Monti, i doni per la grande Fiera di beneficenza che avrà luogo domenica 29 corr., in via degli Zingari, 18.

Le Ditte Berini, Montabone, in via Nazionale e Sagnotti, al Corso Umberto, hanno offerto gentilmente le loro vetrine per la esposizione dei doni più importanti richiamando molta gente ad ammirarli.

Tutto fa prevedere gran concorso di pubblico alla festa che, a quanto ci si assicura, riuscirà attraente e ordinata.

I magnifici locali dell'Istituto *Angelo Mai*, gentilmente concessi dai Fr. Carissimi, saranno addobbati con piante, fiori, bandiere, orifiamme che l'on. Sindaco ha messo cortesemente a disposizione del Segretariato.

Ecco intanto i nomi di altri offerenti: S. E. il ministro dell'Interno, marchese di Roccagiovine, cons. prov., *Giornale d'Italia*, Associazione Artistica Internazionale, Soc. degli Acquarellisti, comm. Perelli, Giornale *La Tribuna*, pittore Francisi, pittore Forti, artista Mastrojanni, Ditta G. A. Granata.

Fiori sull'Altare della Patria!

Il «Corredo del Soldato» raccomanda nuovamente ai fiorai di Roma, ai proprietari di ville e di giardini di inviare in gran copia, per il 2 novembre, i fiori che i cittadini spargeranno in onore dei martiri italiani sull'Altare della Patria.

Un poeta romanesco:

Alberto Bonacci si è spento ieri alle 1, per un attacco di «angina pectoris». Alberto Bonacci, che con serietà di intenti, sentimento e spontaneità scriveva spesso in dialetto romanesco per riviste e giornali, aveva pubblicato versi anche sulla «Tribuna», aveva preso parte con successo ai concorsi per le canzonette di San Giovanni.

Il compianto amico aveva 40 anni.

Le nostre sentite condoglianze alla famiglia.

Carta... austriaca per la nostra Croce Rossa.

Oltre l'enorme bottino di guerra fatto a Gorizia, fu sequestrato dal nostro Comando tutto ciò che apparteneva agli uffici amministrativi austriaci. E fra l'altro si trovarono parecchi quintali di carta che si vollero concedere alla Croce Rossa Italiana. E' carta intestata, fregiata dallo stemma d'Austria, e che servì a tutti gli atti della dominazione dei barbari ai danni della nostra gente goriziana.

Ora la *Croce Rossa* ha pensato, invece di mandarla al macero, metterla in vendita perchè tutti i cittadini possano acquistare l'originale ricordo della dominazione austriaca in Gorizia nostra.

Si farà un bene grande anche alla Croce Rossa, che dalla cooperazione di tutto il popolo s'attende la forza necessaria per compiere la sua vasta, dolente e santa missione patriottica e umana.

EMILIO GHIONE al Cinema Vittorio Emanuele

Oggi in questo elegante e grandioso cinema in via degli Astalli (Palazzo Altieri) avremo *La grande vergogna*, il superbo ... della Tiber-film, interpretato e messo in scena da Emilio Ghione. Altri interpreti ... Bianca Lorenzoni ... Cacace.

Genj Sadero

al Teatro Argentina

Genj Sadero, l'artista triestina così squisita e deliziosa che suscita col canto e con la parola tante profonde emozioni nei soldati nostri, che ha rievocato per essi nelle caserme, negli ospedali e nei teatri le canzoni più belle e caratteristiche delle varie regioni d'Italia, che dall'inizio della guerra ha dato ai soldati nostri tanta parte della sua attività artistica mostrando lo spirito di italianità conservato non ostante la lunga dominazione straniera dalle terre irredente, Genj Sadero ha cantato ieri per i soldati del Presidio di Roma al *Teatro Argentina*. E non solo ha suscitato l'entusiasmo del suo affollatissimo uditorio, ma ha meravigliosamente affermato la sua arte.

Vero è che la Sadero, a cui premeva sopratutto di far sentire il tenace amore che gl'irredenti hanno nutrito per l'Italia, non si preoccupava ieri menomamente della sua arte. Ma l'arte di cui possiede il segreto era invece il mezzo della sua conquista.

Genj Sadero penetrava nel cuore dei soldati con i sentimenti che ispiravano le sue canzoni, trovava la via dolcissima degli affetti famigliari, incarnava tanti tipi di contadini italiani appassionati, amanti, teneri o gelosi. Nei canti dialettali divenuti col tempo quasi inni di guerra di Trieste, in quelli di Trento e di Venezia, in quelli della Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia, dell'Abruzzo, di Napoli, di Sicilia, di Sardegna, negli stornelli toscani e romani, vibrava veramente l'anima delle diverse regioni. L'artista irredenta viveva veramente col suo fervore d'italianità nel cuore dei soldati, comunicava ad essi la sua fiamma interna. Illuminava sulla profonda necessità della nostra guerra.

Poi, quando il Comitato Romano della «Dante Alighieri» che l'aveva invitata al *Teatro Argentina* le ebbe offerto come omaggio al suo amore e alla sua propaganda una grande corona di alloro intrecciata con i nostri tricolori, Genj Sadero parlò commossa della sua Trieste e dell'Italia, del Re e della sua Regina. Fu un delirio di applausi. L'artista dovette intonare accompagnandosi nuovamente col piano l'Inno Reale e gli altri di Garibaldi, di Mameli, di Oberdan. I soldati tutti in piedi, continuando ad applaudire freneticamente, vollero cantare con lei. E cantarono anche *La Violetta*, quella canzone proibita dall'Austria nei primi giorni del Risorgimento; chiesero ad una voce alla signorina Sadero che li accompagnasse all'*Addio, mia bella, addio!...* »

La festa terminò col grido di *Viva l'Italia!*

Per la cronaca: erano presenti molte personalità della politica e dell'esercito. E, per la verità: Genj Sadero non si sentì mai tanto soddisfatta! Comprese di avere adempiuto come a pochi è dato di poterlo compiere, il più sacro dei doveri.

B. P.

Per l'assistenza agli invalidi della guerra

Ieri si è adunata in Roma nella Sede in Piazza Cavour, 3, la Federazione Nazionale dei Comitati per l'assistenza ai militari ciechi, storpi, mutilati.

L'adunanza si è occupata in due lunghe sedute di importantissimi argomenti. Un minuto esame portò l'adunanza sul Disegno di legge per gli invalidi della guerra e formulò voti e proposte che saranno presentati alla Commissione parlamentare e al Governo.

Bebè di Pathé e Gaumont

In carne ed ossa

interpreta, negli spettacoli diurni del Salone Margherita, una deliziosa commedia. Chi non conosce il soprannaturale e minuscolo artista? Chi, grande o piccino, resisterà al desiderio di vederlo? Oggi ha debuttato con imponente e gigantesco successo innanzi a preoccupante moltitudine e domani ripeterà il suo lavoro. Completano l'eccezionale spettacolo ottimi numeri di varietà.

Un altro macello Talacchi

Questa sera verrà inaugurato un nuovo macello Talacchi al Viale Giulio Cesare n. 163.

La vendita s'inizierà domani sabato.

Successo di "Turbine rosso„ al Teatro Orfeo

Ieri l'interessante film *Turbine rosso*, di cui è protagonista *Lola Visconti-Brignone*, ottenne un gran successo al Cinema *Teatro Orfeo* in via Agostino Depretis. Oggi replica.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 16, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

Alleanza Commerciale Romana

Mercoledì sera si riunì il Consiglio direttivo eletto nell'Assemblea generale di domenica scorsa.

Presiedeva il cav. Foà che, prima di procedere alla elezione delle cariche sociali, porse il saluto ai nuovi eletti bene augurando al migliore avvenire dell'Alleanza Commerciale Romana.

Per la elezione del Presidente egli fece un caldo appello al cav. uff. Pellegrino Ascarelli perchè desistesse dai ripetuti dinieghi ed assumesse la Presidenza dell'Associazione. Il Consiglio unanime plaudì a questo invito ed il cav. Ascarelli fu eletto per acclamazione.

Questa manifestazione di stima e simpatia vinse le ultime riluttanze del cav. Ascarelli che, dichiarandosi onoratissimo di ricoprire il posto del defunto comm. Caretti, del quale con elevata parola rievocò le benemerenze, assicurava che avrebbe seguita la via dallo stesso tracciata.

Dopo di ciò fu proseguita la nomina delle altre cariche ed il Consiglio restò così definitivamente composto: Presidente, Ascarelli cav. uff. Pellegrino; vice-presidenti: cav. Francesco Morini e sig. Gustavo Rossi; Cassiere Alatri Lionello; contabile Fernardo Federici; economo Fetti Emanuele; segretario Cleman Augusto; vice-segretario Amilcare Baldoni. A Consiglieri, Bedero Giovanni, Bacchi Ottorino, Bedi Armando, Buscaioni dott. Giulio, Beltramo Oreste, Campolmi Alessandro, Cardosi Luigi, Cipriani Eugenio, Egidi Antonio, Foà cav. Giacomo, Micocci cav. Cesare, Modigliani avv. Guido, Pannunzi Alfredo, Protto Sebastiano, Ragazzini Giuseppe, Rinaldi Francesco, Zugnoli Mario. A Sindaci: Sestieri prof. cav. Sabatino, Pontecorvo... Arturo.

Il duello rusticano al Lungo Tevere in Augusta

Le indagini tenaci, minuziose e pazienti coordinate dal delegato dott. Epifanio Pennetta del Commissariato di P. S. di Campo Marzio hanno finalmente chiarite le ragioni del feroce duello rusticano che si svolse la sera del 23 corrente sul Lungo Tevere in Augusta e che per la ostinazione dei protagonisti nel silenzio imposto alla malavita dalle rigide leggi dell'*omertà*, apparve durante qualche giorno avvolto nel mistero.

Ricordiamo. La sera di domenica scorsa alcuni soldati trasportarono all'ospedale di San Giacomo l'esattore dell'Azienda Elettrica Municipale Alberto De Feo, di 23 anni, romano, abitante in via Lodovico Ariosto n. 12, ch'essi avevano raccolto — gravemente ferito di coltello al petto — presso il largo detto *Ferro di Cavallo* in via Ripetta. Il giovinotto fu dichiarato dai sanitari in pericolo di vita: così che non fu possibile alla guardia di P. S. di servizio, nè di poi ai funzionari del Campo Marzio, di rivolgergli alcuna domanda.

La notte stessa presentavasi all'ospedale della Consolazione, accompagnato da un suo amico falegname, di cui è inutile ora ricordare il nome, certo Francesco Conti, di 33 anni, da San Vincenzo di Valle Roveto (Aquila), sarto, abitante in via Santa Cecilia n. 30. Il Conti, che aveva una lunga ferita alla faccia, dalla tempia alla bocca, fu giudicato guaribile in 20 giorni e sfregiato per sempre. Interrogato, il Conti narrò la consueta storiella dello sconosciuto accoltellatore che mena botte da orbo a destra e a sinistra senza nessuna ragione al mondo e manda all'ospedale tanta brava gente; nè fu possibile, nella sera e in seguito, indurre il sarto a dire come realmente fossero andate le cose.

La polizia, venuta a conoscenza del duplice ferimento, comprese subito trattarsi di un unico fatto a cui — di fronte al mutismo del Conti — attribuì come probabile cagione la gelosia di donne. E, fatte ricerche in questo senso, pose le mani su certa Felicetta Rezzonico, amante del De Feo, la quale aveva con questi e con altri partecipato ad una certa cena in una osteria di via degli Otto Cantoni dove pare si trovasse anche il Conti.

Ma, approfondite le indagini, la Rezzonico fu rilasciata essendo risultato ch'ella era completamente estranea al fatto in questione.

Ora dunque il delegato dott. Pennetta ha accertato quanto segue. Le rivalità fra il De Feo e il Conti — niente affatto originate da gelosia di donne — risalgono al settembre scorso. In una sera del detto mese, precisamente quella del 14, verso la mezzanotte s'incontrarono per via Frattina, angolo di via del Gambero (a quando il definitivo *repulisti* della malavita da quei paraggi?) due numerose comitive: una, composta di elementi trasteverini, della quale faceva parte il Conti, e l'altra ch'era capeggiata dal De Feo. Il Conti e il De Feo, che già si conoscevano di vista, sembra non nutrissero l'un per l'altro molta simpatia. Fatto è che, mentre il De Feo parlava ad alta voce con i suoi amici, partì un suono sconcio dalla comitiva del Conti, suono che il De Feo ritenne indirizzato a sè stesso. Si venne così, da una parte e dall'altra, a parole e di più a bastonate. Qualche colpo cadde per errore sulle spalle dei passanti, alcuni dei quali andarono in cerca delle guardie a protestare: e le guardie accorsero ed arrestarono due dei rissanti: il Conti perchè trovato in possesso d'un coltello e un altro — di cui a suo tempo narrando il fatto demmo il nome — perchè contravventore alla vigilanza speciale.

Dopo qualche giorno di carcere il Conti fu di nuovo libero: e andò subito a ritrovare i suoi affezionatissimi amici di Trastevere e fu così che una sera egli ed i compagni s'incontrarono col De Feo che soleva spesso capitare in Trastevere per visitare una sorella maritata, a nome Gemma, che abita colà.

Non appena visto il De Feo, il Conti lo affrontò sfidandolo ad un duello rusticano. Il De Feo, pallido e tremante, tentò con qualche ragionamento di dimostrare la non assoluta necessità della terribile prova: allora il Conti e i suoi amici lo accerchiarono e, gridando: *Vigliacco! Vigliacco! Buttiamolo a fiume!* — tentarono di afferrarlo e di sollevarlo di peso.

Con la forza della disperazione il De Feo riuscì a svincolarsi dalla stretta, a fuggire, a riparare in casa della sorella dove — tanta fu la paura — rimase tappato per più giorni trascurando anche di recarsi al lavoro.... — Se non ho un'arma — disse alla sorella — non posso uscire: quelli mi ritrovano e mi accoppano! — Alla fine s'indusse ad uscire e si procurò un coltello.

Domenica scorsa, a sera, volle fatalità che il De Feo uscendo da una osteria di via degli Otto Cantoni s'imbattesse proprio nella famosa comitiva di Trastevere con a capo il Conti.

— Stasera — gli disse costui — non ti potrai rifiutare.... T'aspetto con gli amici sul Lungo Tevere, dietro al Ferro di Cavallo!

Il De Feo, infilata la mano in tasca, dove aveva il coltello, riflettè che stavolta in verità non poteva rifiutarsi. E andò all'appuntamento a farsi infilzare.

Le sue condizioni — a cinque giorni di distanza dal fatto — si mantengono gravissime.

I Congressi

Domani 28 corrente avrà luogo in via S. Marcello 38, un Congresso fra le Unioni Professionali aderenti all'Ufficio del Lavoro di Roma. Ecco l'ordine dei lavori:

Sabato, 28, ore 20,30: Relazione del Presidente Generale e dei Presidenti delle Unioni Professionali rappresentate.

Domenica, 29, ore 9: Rapporti tra le Unioni professionali e le opere sussidiarie delle medesime (Relatore Cesare Marchesi) — Ore 10: Funzioni dei Consulenti tecnici (Relatore Giulio Alvi) — Ore 15: Organizzazioni locali e federazioni nazionali (Relatore Marianucci David) — Ore 16: Organismo Centrale Nazionale delle Unioni professionali e suoi rapporti con le organizzazioni analoghe delle altre Nazioni. (Voti e desiderata da sottoporsi all'Unione Economico Sociale). (Relatore Marcucci Armando) — Ore 17: Caro viveri e organizzazione operaia (Relatore Caciotta Gaetano).

La signorina Scanni parlerà quindi su le organizzazioni femminili e sui rapporti delle medesime con le organizzazioni professionali maschili.

Lunedì, 30, ore 20,30: Tessera, giornale e ufficio di collocamento dell'Ufficio del Lavoro. (Relatori Stella Andrea e Sanfilippo Alfredo) — Ore 21,30: Discorsi di chiusura.

Il Convegno nazionale, indetto fra le Associazioni commerciali e industriali dalla Federazione Commerciale e Industriale Italiana, con sede in Milano, avrà luogo a Roma nei giorni 19 e 20 del prossimo novembre (sede dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola romana — piazza in Lucina 4).

Le Associazioni sono state invitate a dare la loro adesione (da inviarsi alla sede federale Milano, Piazza del Duomo, 25) entro il 31 corrente, e ad inviare pure i loro studi, riflettenti alcuno dei principali problemi economici del dopo guerra, entro il 5 novembre.

Il Pentathlon della Pro Roma rinviato

La Società Sportiva *Pro Roma* comunica che, allo scopo di permettere un più accurato allenamento per tutti i concorrenti ha deciso di rimandare dal 2 al 12 novembre p. v. il *Pentathlon* da essa organizzato, ferme restando tutte le altre modalità precedentemente fissate. Ricordiamo che domenica 29 corr. si svolgerà sul Campo della *Pro Roma* al Lungotevere Flaminio la gara degli 800 metri. Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 0,50 si ricevono presso la Sede della *Pro Roma*, in via ... fino alle ore 19 pom. di sabato 28.

Spaventosa morte di un vecchio

Bruciato!

Verso le otto e tre quarti di stamane un giovane certo Aristide Mongardini, abitante in via dei Balestrari, passando per il vicolo del Giglio è stato colpito da un acuto e nauseante puzzo di bruciato e, alzando gli occhi, ha visto uscire un po' di fumo dalle fessure d'una finestra chiusa del primo piano dello stabile segnato col numero 28.

Impressionato, è entrato nel piccolo portone, ha salito qualche scalino e ha picchiato all'unico uscio del primo piano parecchie volte senza ottenere alcuna risposta.

Al rumore si è affacciata invece alla ringhiera delle scale una inquilina del secondo piano, la quale ha domandato al Mongardini che cosa volesse.

— Ma non avvertite — ha risposto il giovane — questo puzzo di bruciato?

— Infatti....

— Chi abita in questo appartamento?

— Il sor Gaetano, il calzolaio... E' un vecchio che vive solo in una cameretta con cucina. S'alza presto tutte le mattine e si mette subito a lavorare. Qui lo conoscono tutti... Che gli sia accaduta qualche disgrazia?

Il Mongardini e la donna, insieme, hanno ancora battuto qualche colpo all'uscio, hanno chiamato per nome, forte, il vecchio calzolaio: inutilmente.

Allora il Mongardini si è recato a chiamar le guardie all'ufficio di Pubblica Sicurezza di Sant'Eustachio ed è ritornato dopo pochi minuti sul posto insieme al maresciallo Fiumeri, ed alcuni agenti e al brigadiere delle guardie municipali, Bartoli, incontrato per via.

Mediante una scala a piroli fornita da uno del vicinato lo stesso Mongardini è salito fino alla finestra da cui continuava ad uscire il fumo, col pugno avvolto nel fazzoletto ha mandato in frantumi un vetro — e si è ferito leggermente — quindi ha spalancato le impeste, è penetrato nella dimora del calzolaio — tutta piena di fumo — ed ha aperto l'uscio agli agenti.

Uno spettacolo orribile si è presentato subito agli occhi di tutti: il vecchio era a terra, quasi in ginocchio, col petto appoggiato sui carboni accesi di un basso braciere di ferro, presso il deschetto del mestiere e presso la seggiola. Gli abiti erano bruciati in gran parte. Le carni del poveretto, quelle del torace specialmente, delle braccia, del volto, erano orribilmente ustionate, sul cranio non eran rimasti che radi ciuffi di capelli. Il vecchio emetteva debolissimi lamenti....

Subito quel povero corpo piagato e dolorante è stato con ogni precauzione rimosso dal fuoco, sollevato, avvolto in un lenzuolo, trasportato in istrada, adagiato sopra una vettura.

All'ospedale di Santo Spirito sanitari e infermieri hanno gareggiato nelle cure opportune. Ma il caso era gravissimo, il pericolo di morte imminente. E infatti il povero vecchio è spirato poco dopo.

In casa di lui si recavano nel frattempo il Commissario di Sant'Eustachio cav. D'Orazi e il delegato D'Adduzio i quali accertavano trattarsi d'una disgrazia. Evidentemente il vecchio, non appena alzatosi dal letto, s'era posto al lavoro come soleva fare tutte le mattine. Ma prima di sedersi presso il deschetto s'era acceso nel braciere un po' di fuoco per mitigare la rigida temperatura del suo misero alloggio. Forse dai carboni, non bene accesi, s'era sprigionato dell'acido carbonico: e il vecchio, che ne ha respirato senza accorgersene, dev'essersi sentito ad un tratto mancare, dev'essere scivolato dalla seggiola andando a cadere sul braciere. Il fuoco gli si è appiccato agli abiti: e il disgraziato, cui eran venute meno la conoscenza e le forze, non ha potuto sottrarsi alla fine orribile che l'attendeva.

I funzionari han potuto sapere di lui soltanto il nome e l'età: Gaetano Giovagnoli di 70 anni.

Misera fine di un ragazzo

All'ospedale della Consolazione è morto, in conseguenza delle gravissime lesioni riportate, il ragazzo di dieci anni Fortunato De Lellis di Cosimo, da Pastena (Cisterna), abitante in piazza San Cosimato, n. 70, il quale, nel pomeriggio del 24 corrente, al Viale del Re, aggrappatosi ad un tram della linea n. 8, cadde e fu investito da un altro tram che passava sul secondo binario.

Fuoco in una farmacia

La notte scorsa si sono incendiate nei locali della Farmaceutica Romana Garroni al Palazzo Altieri, in via degli Astalli, alcune casse di zolfo. Per il pronto accorrere dei vigili, della vicinissima caserma di Piazza Grazioli, lo incendio è stato subito circoscritto e domato. Danni lievi.

Piccole note

Biblioteca Alessandrina. — Per una migliore sistemazione dell'impianto elettrico nella Sala di Lettura, previa autorizzazione del Ministero della P. Istruzione, la lettura pubblica verrà sospesa nei giorni 30-31 ottobre e 3-4 novembre. L'orario del prestito rimarrà invariato. A norma del Regolamento la Biblioteca resterà chiusa nei giorni 1 e 2 del prossimo novembre.

Pel servizio delle Esattorie delle Imposte. — Una Commissione di rappresentanti oltre mille Esattori si è recata a Roma affine di raccomandare diverse proposte e richieste di interesse generale nell'attuale difficile momento.

Gli onorevoli deputati Cavazza e Sitta hanno ad essa prestato il loro autorevole appoggio presso i Ministeri delle Finanze, del Tesoro e della Guerra dai quali il relativo memoriale a firma del signor Donini Pietro, esattore consorziale di Colbordolo è stato preso in tutta la considerazione che merita per l'importanza degli argomenti trattati.

R. Scuola di Recitazione. — Le domande di ammissione alla R. Scuola di Recitazione presso il Liceo di Santa Cecilia possono essere presentate a tutto il prossimo novembre.

Fascio garibaldino italiano. — La Presidenza avverte gli aderenti alla nota ripartizione delle L. 20.700, che per la registrazione dei documenti il Segretario si troverà a disposizione dei garibaldini da oggi a tutto sabato 28 corr. dalle ore 15 alle 17, in piazza del Campidoglio N. 14. Domenica 29 detto dalle ore 10 alle 12.

Il Comitato Romano Pro Suffragio Femminile, riunito in assemblea il giorno 26 corr., ha emesso un voto di plauso all'on. Lapegna per avere sollevata la questione importantissima dell'abolizione della «autorizzazione maritale». Il C. R. Pro Suffragio Femminile, nutre piena fiducia che mediante lo zelo dell'on. Lapegna potrà finalmente ottenere la soluzione di un problema nel quale esso si dibatte da molti anni e che è della massima gravità non solo per la donna ma anche per la sana e giusta organizzazione della famiglia.

La Mutua Impiegati e Commessi al Foro Romano. — Come prosecuzione del ciclo di gite e conferenze, domenica 29 corr., ad iniziativa della Società Generale di M. S. fra Commessi ed Impiegati di Commercio, avrà luogo una visita al Foro Romano, illustrata dal prof. cav. Giovanni Staderini.

Possono intervenire soci e non soci. Appuntamento alle ore 9.45 precise all'ingresso del Foro Romano, dalla via omonima.

La Terenzio Varrone. — Domenica 29 ottobre, importante e bella gita alla Città di Palestrina e Castel S. Pietro, illustrati dal cav. prof. Niepi-Landi e per la parte cristiana dal cav. Romolo Ducci. — Partenza alle ore 8.30 con treno speciale dalla Stazione della Ferrovia Roma-Fiuggi-Frosinone (Viale Principessa Margherita). Andata e ritorno L. 3.30. Ritirare il biglietto venerdì 27, fino alle 16 presso Chiarelli e Sommaruga in piazza Venezia. Tutti possono intervenire.

La Federazione dei Proprietari di case

Si è riunito a Milano il Consiglio della Federazione Nazionale delle Associazioni dei Proprietari di Case, per esaminare le condizioni create alla proprietà edilizia urbana dai recenti provvedimenti del Governo, e dallo stato di guerra.

Nella riunione venne messo in evidenza il grave disagio in cui versa la proprietà edificata e non solo nelle zone soggette alle operazioni belliche, sia per effetto della crisi che per diverse cause ha colpito il mercato edilizio, sia pei provvedimenti economici e fiscali che più particolarmente si sono riversati a carico di questa forma di investimento.

Tuttavia la Federazione — conscia della suprema necessità del momento — ha deliberato di fare opera perchè i proprietari di case continuino quel volenteroso contributo all'assistenza civile che già diedero in passato; facendo voti che il Governo, a rendere possibile anche in avvenire questa partecipazione, intervenga a frenare il continuo accrescimento delle sovraimposte, e perchè siano estesi a tutto il Regno alcuni degli sgravi parziali, già adottati per talune zone, a sollievo dei contribuenti soggetti alla perdita, non occasionale ma continuata, di parte notevole del reddito.

Venne dato incarico al Presidente comm. Alberto Stucchi di portare a conoscenza del Governo questi voti.

Per il quartiere Appio

Il Consiglio Direttivo della Società Pro Quartiere Appio ha votato un ordine del giorno per richiamare l'attenzione dell'Amministrazione Comunale sulla questione tramvaria e principalmente sulla deficenza dei locali scolastici.

Ha nominato a tal proposito una commissione perchè insista presso l'Amministrazione per rimediare al grave disagio della popolazione del Quartiere.

Troviamo giuste le lagnanze ed i desideri degli abitanti del quartiere Appio, ma, in realtà dobbiamo rilevare che l'assessore comm. F. S. De Rossi sta studiando per provvedere al miglioramento del servizio della linea Termini-Cave, unica linea che attraversa la via Appia, che darà al Quartiere vita e sviluppo in attesa di una definitiva sistemazione tramviaria — l'inoltro delle tramvie comunali nel quartiere stesso.

In quanto ai locali scolastici siamo sicuri che l'assessore De Rossi provvederà.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare d'appalto a licitazione privata dei lavori sotto indicati:

Risanamento della sede stradale fra i km. 175:116/416, 176:202/287, 177:079/122 e 179:326/369, e costruzione di tre speroni nel rilevato fra i km. 176:202/287 fra le stazioni di Falcone e di Furnari. — Linea Messina-Termini Imerese. Importo L. 10.700. Seduta di aggiudicazione giorno 6 novembre 1916.

— Ampliamento fabbricato viaggiatori della stazione di San Lorenzo Colli, sulla linea Palermo-Trapani. Importo L. 13.800. Seduta di aggiudicazione giorno 6 novembre 1916.

— Lavori di terra e muratura per il consolidamento del viadotto al km. 169:000,35 della linea Sulmona-Aquila-Terni. Importo L. 30.400. Seduta di aggiudicazione giorno 9 novembre 1916.

UN'ANTICAMERA DELLA GUERRA

Alle sorgenti dell'acciaio

NAPOLI, ottobre.

Ai piedi del promontorio che, venti secoli come tre anni fa, era il riposo più dolce del mondo agli affanni della vita — *paus lipòn* — ecco una città cintata di carbone, tra due infiniti azzurri: del mare e del cielo. Ciminiere rosse, torri brune, cilindri di trenta metri coperti da calotte luccicanti come cupole bizantine, costruzioni simili a «grattacielo», pontili inclinati che ascendono e discendono, intrichi di tubi grossi come locomotive, tettoie lunghe come stazioni dove arrivano e partono sfavillando treni incandescenti... Quale popolo di ciclopi ha, tra le colline e la riva, innalzato questa immensa cattedrale?

E' un'anticamera della guerra. La chimica e l'ingegneria vi scatenano i più terribili furori della natura, per dominarli e valersene a plasmare gl'istrumenti di battaglia. E' divisa in due grandi campi di lavoro; gli «Alti Forni» che producono il ferro; l'«Acciaieria» che lo trasforma nel più duro dei metalli. Il Ministro della Marina ha voluto rendersi personalmente conto del funzionamento dell'immensa fucina. Seguiamo l'Ammiraglio in questo dedalo di fragori e di bagliori.

Gli "Alti Forni"

Gli «Alti Forni» hanno il compito di estrarre dal minerale greggio — così com'è uscito dalle viscere della terra — la ghisa liquida, per il pronto impiego industriale. A tale risultato concorrono: il minerale di ferro, il carbon fossile e un fondente calcareo atto a facilitare la combustione. Il mostro dalle mille voci divora senza posa, a centinaia di tonnellate, questi tre alimenti essenziali. Il carbon fossile allo stato naturale non è, però, sufficiente alla fusione del ferro. Occorre trasformarlo in coke speciale. A questo compito provvedono due batterie di 120 forni dette «a ricupero», perchè in esse il carbone, reso incandescente, mentre si purifica e si tempera divenendo coke metallurgico, sviluppa anche molti gas preziosi che, costretti ad attraversare un sistema di condensatori e di lavatoi, vi depositano catrame, benzolo, solfati ammoniaci, tutte sostanze utilizzabili dall'industria o dall'agricoltura.

Che cos'è un *alto forno*? Immaginate un crogiuolo di ventidue metri di circonferenza, alto come una torre, la cui bocca sia verso il cielo. Treni di carrelli pieni di minerale e di calcare salgono ininterrottamente fin lassù sopra montacarichi a piani inclinati, arrovesciano il contenuto nella bocca spalancata e discendono ai *silos* a riprovvedersi. Contemporaneamente altri vagoni vanno ai forni del coke, caricano il combustibile, salgono anch'essi alla bocca del crogiuolo e ve lo versano. Tutto ciò avviene automaticamente, senz'arresti, per trazione elettrica. Il crogiuolo è riempito a strati: uno di coke, uno di calcare e uno di minerale di ferro. Ma ciò non basterebbe ancora a produrre la temperatura necessaria a fondere il minerale ed estrarne la ghisa. Occorre immettere violentemente nel crogiuolo «soffiate» di aria ardente, ad almeno 800 gradi.

A questo provvedono gli apparati Cowpers. Immaginate una selva di torri cilindriche in metallo, terminanti a cupola, più alte ancora dei forni. Sono rivestite e riempite internamente di mattoni refrattari, disposti ad alveare. L'alveare deve raggiungere una tale temperatura da scaldar l'aria necessaria alla combustione del coke nell'alto forno. Con che cosa questi torrioni di materia refrattaria vengono portati fino al calor bianco? Col gas medesimo sviluppato dall'alto forno. Tale è la trovata veramente geniale che stabilisce una perfetta reciprocanza di energie. I gas prodotti dal crogiuolo, bruciando, servono a scaldare gli apparecchi Cowpers; questi, alla loro volta, determinano la potenzialità fusiva del crogiuolo. Poichè, quando hanno raggiunto, mediante l'immissione del gas, l'alto calore voluto, si chiude l'ingresso del gas e si aprono le grandi valvole dell'aria compressa.

L'aria, spinta da gigantesche macchine soffianti attraverso il labirinto refrattario dei Cowpers, assorbe tutto il calore dei mattoni infuocati ed arriva come un torrente vulcanico ai crogiuoli già carichi. L'urto della colonna d'aria calda sul *coke* in combustione provoca una fantastica temperatura di circa 1700 gradi, che fonde il minerale di ferro. Il minerale si scompone in ghisa e in scorie; la ghisa liquida cala al fondo del crogiuolo e la scoria galleggia sulla ghisa. La scoria verrà estratta da un'apertura di fianco all'alto forno. Anch'essa è utilizzabile per la fabbricazione dei mattoni bianchi. Ma dimentichiamola. Quello che importa è l'uscita della ghisa fusa dalla bocca inferiore del crogiuolo, la «colata». Dal lato estetico, la colata è certo più grandiosa quando si aprono le cateratte sopra un campo di raffreddamento, poichè la fiumana incandescendente che n'esce muggendo e sfavillando spazza a ventaglio il campo, finchè s'incanala e s'arresta nei solchi già preparati nel terreno antistante. Qui invece il gettito della colata è versato, come un mostro infernale, in profonde tine metalliche, dette *siviere*, sospese con catene a carri-ponte capaci di sollevare e trasportare un peso di dieci tonnellate. Quando la siviera è colma del liquido abbagliante, il carro-ponte elettrico, vero treno aereo, l'afferra e la porta rapidamente ai capannoni dell'acciaieria, mentre un altro treno offre subito un'altra siviera al getto del crogiuolo, le cui pareti inferiori esterne emanano un calore insopportabile, benchè torrenti d'acqua fredda vi scorrano sopra senza posa.

L'Acciaieria

Seguiamo quella teoria di ciclopiche bigonce pensili che s'incammina verso i forni Martin. Qui la ghisa liquida si trasforma in acciaio. Perchè il cambiamento avvenga, occorre decarburarla e mescolarla con un composto dolomitico, alla temperatura più elevata che si possa immaginare. Ciascun forno Martin è una specie di camera rettangolare lunga 22 metri, costruita col miglior materiale refrattario. Nelle sue pareti sono praticate aperture per l'immissione della ghisa e delle altre miscele che costituiscono la «carica» del forno. Il suo fondo è a forma di conca, con una bocca d'uscita tenuta chiusa finchè dura l'operazione, ma che viene aperta al momento della colata, quando il metallo fuso s'è spogliato d'ogni traccia di carbonio o di altra sostanza impura. La spaventosa temperatura necessaria a tale purificazione è fornita dalla combustione del gas. Tre batterie di cinque «gassogeni» ciascuna ne producono la quantità occorrente che, scaldata a sua volta da apparecchi speciali detti «ricuperatori Siemens», entra nel forno insieme a colonne d'aria torrida, sviluppando il calore più intenso che fino oggi l'ingegno umano abbia saputo creare.

Ascendiamo per scalè di ferro sulla terrazza dell'acciaieria, sotto tettoie fragorose ove corrono in ogni senso le grue elettriche pensili, guidate da manovratori chiusi in gabbiotti sospesi nel vuoto, come aviatori d'un fuligginoso cielo. I boccaporti dei forni Martin, allineati, irraggiano tutt'intorno una luce bianchissima, abbagliante, che vince quella del giorno, e un calore che avvamperebbe i nostri volti, se non ci facessimo schermo con dei parafuoco di cristallo violetto, montati su manichi di legno. Solo attraverso lo schermo, si possono tenere aperti gli occhi verso gli sportelli dei forni. Il liquido metallico bolle, sobbalza, turbina sordamente nell'orrido imbuto. Le fiamme interiori perdono a poco a poco i riflessi aranciati e si fanno sempre più chiare, di un bianco intenso, abbacinante. Quando il mastro fonditore giudica la decarburazione completa, fa sollevare l'otturatore che ostruisce l'apertura inferiore della conca. Ci affacciamo alla ringhiera della terrazza per veder l'uscita dell'acciaio puro... Un lampo. Un muggito che scuote la terrazza. Un fiotto d'un bagliore apocalittico sprizza fuori tra ventagli di faville che sferzano l'aria fumosa come fuochi d'artificio di proporzioni inverosimili. Benchè siamo al sicuro, istintivamente ci ritiriamo indietro. La cascata rumoreggia nella sottostante siviera: sembra attrarre tutti nel suo ardente gorgo di luce. Non si può sostenere a lungo nè quell'orribile calore, nè quel barbaglio che acceca.

Quando la grande siviera — che contiene 65 tonnellate di acciaio liquido — è colma, un treno pensile l'afferra alla gola e la trascina sospesa sopra la bocca di tante forme allineate sul campo di raffreddamento: le lingottiere. La siviera termina ad imbuto, la cui apertura o chiusura è comandata dal manovratore del carro-ponte. Così il liquido lampeggiante è versato automaticamente, con successione rapida ed esatta, senza che una goccia ne vada perduta, nelle lingottiere capaci. Qui l'acciaio si raffredda e si solidifica in masselli, detti *lingotti*, di cinque tonnellate l'uno. Parecchie migliaia di lingotti al mese escono normalmente da questo smisurato girone d'Averno.

I campi laminatori

Ma il lingotto d'acciaio è una creatura amorfa; perchè diventi, ad esempio, la vertebra di una nave da guerra o una rotaia ferroviaria, occorre sbozzarlo, stirarlo, tagliarlo alle dimensioni volute, profilarlo, torcerlo o rettificarlo, bucarlo dei fori necessari per le chiavarde di connettitura. A tutto ciò provvedono le macchine potentissime dei «laminatori», che offrono i più svariati movimenti che si possono immaginare.

Prima di entrare in questo diverso sistema di gallerie, il lingotto è nuovamente riportato allo stato incandescente in certi forni speciali detti «di riscaldamento». Quando ne esce, non sono più le grue o i carri-ponte che lo sollevano da un punto all'altro della fucina, come le braccia di Gerione. Cammina automaticamente per una complicatissima via che l'ingegno umano gli ha preparato. Immaginate una strada, anzi una serie di lunghissime strade, i cui lati siano difesi da parapetti metallici alti mezzo metro e il cui fondo sia costituito da una infinita serie di rulli fissi, ma rotanti tutti con uniforme velocità e nel medesimo senso. Qualunque corpo pesante voi mettiate su cotesta strada immobile e vorticosa nel tempo stesso, lo vedrete viaggiare da sè; perchè ogni cilindro rotante lo sospinge verso il cilindro vicino e così, di rullo in rullo, il lingotto può percorrere rapidissimo centinaia e centinaia di metri senza uscire mai di carreggiata. Il parallelepipedo d'acciaio incandescente sembra un gran drago di fuoco che corra una sua pazza corsa sopra una pista diabolica, sudando faville.

Ma non è una pista senza ostacoli. Al primo ostacolo due grosse mascelle lo comprimono come pasta e lo rimettono in viaggio, allungato e assottigliato; al secondo ostacolo è costretto a passare nel vano angusto di cilindri enormi che lo schiacciano e lo rimettono in cammino sempre più lungo, più affilato e più compresso: dopo un certo numero d'ostacoli meccanici ognuno dei quali gl'imprime una sua marcata deformazione, il tozzo drago non è più che un lunghissimo serpente di fuoco, che scivola via sul dorso vorticoso dei rulli, sibilando. Durante l'interminabile tragitto, trova ghigliottine che lo tagliano in segmenti uguali, rincorrentisi l'un l'altro per la fantastica pista come i tronconi ancor vivi d'un serpe mozzo; ogni troncone trova altri denti che lo mordono, altre braccia che lo torcono, altre lame che lo friano, altre punte che lo bucano e lo scavano.

Quando il viaggio è finito, la metamorfosi del lingotto è compiuta: giunto al traguardo, esso è già lo strumento che *deve servire*. Passa alle tettoie di rifinitura e poi è subito caricato sui treni o sui piroscafi che lo portano nei cantieri navali d'allestimento, nei depositi ferroviari, nelle officine della guerra, a combattere la sua battaglia contro l'uomo, a fianco dell'uomo.

M. M.

Vapori affondati nel Mare del Nord

LONDRA, 27. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore danese *Alf*, il vapore belga *Comtesse des Flandres* e le golette inglesi *Twood* e *Twig* sono stati affondati.

Un nuovo Libro rosso

GINEVRA, 27. — Mandano da Vienna che il ministro degli affari esteri pubblicherà oggi un Libro rosso, seguito da tre supplementi, che conterranno una serie di prove di pretese violazioni del diritto delle genti commesse dagli Stati che si trovano in guerra coll'Austria.

Lo spionaggio tedesco in America

NEW LONDON, 27. (Connecticut). — E' stato accertato, mediante il sequestro di lettere provenienti da New London che il piroscafo *Willegad* del *Lloyd* tedesco, internato a New London, è riuscito a comunicare con i sottomarini tedeschi al largo della costa degli Stati Uniti.

La crisi tra Norvegia e Germania

per la guerra sottomarina si acuisce

ZURIGO, 27.

Il numero dei vapori norvegesi affondati dai sommergibili tedeschi dal primo ottobre, sale a 20 e più con una perdita di 5 milioni e mezzo di corone. L'Agenzia Wolff nel comunicare la cifra dice che mentre avviene questo affondamento in massa, giunge a Cristiania dall'Inghilterra e dall'America la notizia che quei paesi ricorreranno ad un divieto di esportazione di navi. Ora gli armatori norvegesi avrebbero appunto ordinato all'estero e specialmente in Inghilterra ed in America per 500 milioni di navi. Se tale notizia si confermasse, dice sempre l'Agenzia Wolff, la Norvegia si vedrebbe costretta a ricorrere alla Germania. Come si sa il punto di vista tedesco è che la Svezia avesse ragione di escludere dalle sue acque i sommergibili per l'esperienza fatta. Non così la Norvegia che non può richiamarsi ad alcuna esperienza.

L'ufficioso norvegese Intelligentes, Sedler *ribatte in un articolo essere questa una falsa interpretazione della Convenzione dell'Aja che si riferisce evidentemente alla esperienza in generale, non ad una esperienza particolare fatta nelle proprie acque. E la guerra dei sommergibili ha dato esperienza sufficiente a tutti i neutrali.*

La gravità della situazione

LONDRA, 27. — I giornali osservano tutti che la crisi germano-norvegese diventa di più in più grave. Si è appreso con stupore che il vapore postale che lasciò Bergen per Newcastle è stato fermato da una nave da guerra tedesca. E' la prima volta che i tedeschi ricorrono a simili misure verso tali vapori. Nei circoli navali e militari inglesi, secondo il Daily News, *la situazione è considerata come seria. La crisi sta per raggiungere il suo punto culminante ed una soluzione non può tardare.*

Il Daily Chronicle *pur domandandosi quale interesse ha la Germania ad attirarsi un nuovo nemico crede che non sia da escludere l'eventualità di una guerra rileva che se la Norvegia fosse attirata nel conflitto l'Inghilterra sarebbe la nazione a cui incomberebbe maggiormente la difesa del piccolo Stato scandinavo il quale è forse il paese più anglofilo di Europa.*

La Germania e la sua flotta

Il corrispondente della Morning Post *da Washington dice di apprendere da ottima fonte che le autorità americane si attendono una ripresa della campagna dei sommergibili su larga scala.*

Quasi tutti i cantieri navali in Germania lavorano a costruire sommergibili così che nella prossima primavera la Germania avrà sostituite tutte le unità finora perdute e fra sei mesi sarà più ricca di sommergibili che all'inizio della guerra. A Washington si crede che parte dell'attività dei nuovi pirati sarà esercitata verso le coste americane.

Si ignora la sorte del "Bergen"

LONDRA, 27. — I giornali dicono che l'Ammiragliato inglese non ha ricevuto alcuna conferma ufficiale della notizia secondo la quale il piroscafo postale *Bergen* fu condotto in un porto tedesco.

LONDRA, 27. — Il *Lloyd* dice che il vapore norvegese *Sala* è stato affondato e che l'equipaggio è salvo.

I navigli norvegesi distrutti dai Tedeschi

CRISTIANIA 26. — I giornali della sera pubblicano, in prima pagina, la distinta dei piroscafi norvegesi silurati dai sottomarini tedeschi in un solo giorno. Le sicurtà norvegesi contro il rischio di guerra subirono in un sol giorno una perdita di 3.755.000 corone. L'agitazione contro i tedeschi assume in tutta la Norvegia proporzioni allarmanti. Secondo un'informazione venuta da Londra la Germania vuole distruggere la marina norvegese per impedire il commercio fra questo paese e gli altri Stati d'Europa. Questa campagna violenta è la risposta della Germania al decreto norvegese, che interdice ai sottomarini armati l'entrata nelle acque territoriali norvegesi.

La successione di Stürgkh

Sarebbe incaricato Korber?

ZURIGO, 27.

Von Korber avrebbe già ricevuto da Francesco Giuseppe l'incarico ufficiale di formare il nuovo gabinetto.

La notizia è diffusa dalla stampa tedesca, ma una conferma da Vienna fino a questo momento manca.

A quanto sembra von Korber non è disposto ad accettare una presidenza puramente formale, bensì vuol costituire un gabinetto di uomini di sua fiducia e con un programma abbastanza indipendente. Egli ha posto infatti due condizioni, la prima è che gli si lasci mano libera nella scelta dei suoi collaboratori e la seconda che egli possa riservarsi di esaminare il lavoro compiuto da Stürgkh pel rinnovo del compromesso con l'Ungheria. Questa seconda condizione è assai più importante della prima.

Il compromesso austro-ungarico

Le trattative tra Vienna e Budapest per il rinnovo del compromesso sono già ad un punto che il principe Hohenlohe parlando tre giorni addietro con un giornalista ungherese ha escluso la possibilità di mutamento negli accordi presi. Inoltre Korber fa intendere con le sue riserve di volere seguire nei rapporti con Tisza e col governo di Budapest una via probabilmente diversa da quella battuta da Stürgkh. Dicendo esaminare, Korber intende rettificare. Come ministro comune delle finanze non c'è alcun dubbio che egli sia perfettamente al corrente di tutte le trattative già svoltesi ed il bisogno di un nuovo esame da parte sua è quindi escluso. Resta poi a vedere quali conseguenze l'atteggiamento di Korber potrà produrre nei circoli ungheresi. Gli scambi di vedute tra Tisza e Korber sono già incominciati per desiderio dell'Imperatore. Si dice che Korber abbia già chiesto nel primo incontro la revisione dei negoziati svolti. Di una simile revisione, a Budapest non si sente affatto il bisogno e sono interessanti certe dichiarazioni fatte sull'argomento dal conte Khuen Hedervary ex-presidente del Consiglio ungherese e capo del partito ministeriale. Khuen Hedervary ha detto che la morte del conte Stürgkh non disturberà le trattative per il compromesso con l'Ungheria. Oramai i negoziati si possono considerare chiusi trattandosi di doversi accordare solo sui dettagli. Non crede, ha esclamato il capo del partito di Tisza, che il nuovo presidente dei ministri austriaco, o un nuovo gabinetto austriaco, si vorrà assumere la grande responsabilità di mandare a monte questi negoziati ormai svolti da un anno e di iniziarne dei nuovi.

Fournet e i Ministri dell'Intesa

ricevuti dal Re di Grecia

ATENE, 27.

L'ammiraglio Fournet fu ricevuto in lunga udienza dal re Costantino. Il Capo delle forze navali degli Alleati fornì al re altri schiarimenti sulle misure prese per garantire l'ordine in Atene. Dopo Fournet furono ricevuti dal Sovrano il ministro d'Inghilterra Elliot, il ministro di Francia Guillemin e il ministro d'Italia Bosdari. Il ministro di Russia Demidoff visiterà il re domani.

Queste visite dei rappresentanti della Intesa hanno per iscopo di dissipare ogni ragione di dissidio fra gli Alleati e il governo greco. Il signor Elliot ha domandato la libertà per gli ufficiali greci arrestati coi rivoluzionari. Le truppe elleniche mobilitate in Tessaglia saranno trasferite nelle vicinanze di Atene. La cittadinanza del Pireo continua a simpatizzare con l'Intesa. Nella piazza principale della città la musica di una corazzata francese diede un grande concerto. Il Consiglio municipale visiterà domani ufficialmente l'ammiraglio Fournet. Per ciò che concerne l'appoggio che l'Intesa vuol dare al movimento di Salonicco, disposizioni sono state prese per fornire di tutto il necessario cinquantamila soldati. Gli approvvigionamenti verranno preparati per un totale di centomila uomini. Il governo provvisorio di Salonicco riceverà per i suoi bisogni amministrativi dieci milioni di franchi.

LONDRA, 27. — Il colonnello Bonnier che era a capo dell'Intendenza greca durante le guerre balcaniche, e che ora trovasi nello Stato Maggiore di Sarrail ha preso, in seguito a richiesta di Venizelos, la direzione del Commissariato delle truppe greche di Salonicco.

AL TRIBUNALE MILITARE

Per corruzione e subornazione

Primo testimone stamane il

Maggiore medico Nicola Irianni

addetto al Laboratorio di precisione di artiglieria. Spiega, dopo avere confermata la propria deposizione in istruttoria, di avere scritto due biglietti di raccomandazione al dott. D'Arienzo, che conosce dal 1913 e col quale è in buoni rapporti. Gli raccomandava due militari, uno dei quali a sua volta gli era raccomandato dal venerando deputato colonnello Pais Serra. Spiega poi un altro suo biglietto al D'Arienzo in cui è la frase: «....l'affare va bene. Ora occorre il tuo 420 per l'ultimo attacco». Siccome nel gennaio del 1915 il teste è stato nominato commendatore, D'Arienzo gli disse: «Perchè non mi fai fare cavaliere?». Se ne occupò infatti, interessando della cosa vari deputati. Uno di questi lo informò che le pratiche per l'onorificenza erano bene avviate; allora scrisse il biglietto perchè D'Arienzo si muovesse con un'ultima autorevole raccomandazione. Ogni interpretazione diversa di questo biglietto non ha ragione di essere.

Narra poi che avendo raccolte voci di ammalati, secondo cui qualche sottufficiale, dietro compenso di 10 lire, o anche di 50, faceva ricoverare all'ospedale militare, ne informò amichevolmente il D'Arienzo, che lo ringraziò, dicendo che a suo tempo avrebbe parlato della cosa col colonnello del reggimento.

Avv. Tommasi. — Disse il teste la frase asserita dal D'Arienzo: «Bada che al 3.0 fortezza ti vendono...»?

Teste. Intendevo avvertirlo che si facevano cose non lecite, che potevano comprometterlo, fargli fare brutta figura.

— Ella visitò il sergente Manna? Vuol dirci che incidente ne venne fuori?

Il maggiore *Irianni* racconta l'episodio; dice che seppe il nome del Manna dopo averlo visitato. Questi dichiarò di essere affetto di emorroidi: non lo riconobbe e lo dichiarò abile. Allora il Manna inveì, insolentì, minacciò di ricorrere al Ministero, protestò, tanto che il teste dovette farlo accompagnare fuori. Ci fu allora una inchiesta, che fra altro appurò come i sottufficiali non volessero nemmeno il Manna alla mensa, per il suo carattere turbolento. E si appurò che aveva sparlato del maggiore Irianni.

Avv. Spinetti. Voleva essere informato, e ci è riuscito.

Il quotidiano incidente

Avv. Gregoraci — dopo che il *Presidente* ha fatto salire alla pedana il teste Ferdinando Manna, rivolgendogli alcune domande — Dove ha domicilio il Manna?

Manna. Dal 1902 al 1915 a Milano.

Avv. Gregoraci. Dove? dove?

— Vico dei Quindici, n. 13. Dopo sono sempre stato a Roma.

Presidente. Ma domiciliato dove?

Avv. Spinetti (a mezza voce). Piazza del Collegio Romano...

Manna. Dopo la riforma, di nuovo a Milano.

Dopo altre battute e ribattute, il prof. *Gregoraci*, l'avv. *Tedeschi*, l'avv. *Aroca*, calorosamente chiedono che sia bene messo in chiaro il perchè il teste Manna, da cui partì la denuncia che fu base di tutto questo processo, fu retrocesso dal grado di sergente: chiedono che venga richiamato il fascicolo relativo al procedimento disciplinare; occorre conoscere bene la figura morale del teste, sviscerare se è attendibile.

L'Avvocato Militare si oppone ma il Tribunale accoglie l'istanza delle difese e ordina il richiamo degli atti del procedimento disciplinare a carico dell'ex-sergente Manna. E si chiama il

Dott. Giuseppe Vitale

Sottotenente medico presso la Direzione di Sanità Militare. Dice di avere mandato a D'Arienzo un biglietto di raccomandazione a favore del suo parente Mario Pesci, che desiderava — essendo richiamato — fosse visitato accuratamente. Una volta il capitano D'Arienzo gli fece trenta iniezioni e si mostrò non pago del compenso di 30 lire mandategli, onde vi aggiunse un supplemento. Crede che il D'Arienzo si trovasse in condizioni economiche poco buone: ritiene che guadagnasse per la sua professione non più di quattromila lire annue.

Avendo l'avv. *Tommasi* rilevato che il teste in istruttoria disse qualche cosa di più, si dà lettura dell'interrogatorio. Allora il teste disse che i lucri del D'Arienzo potevano salire a 2500 lire; aggiungeva allora avere sentito voci alla Direzione di Sanità che D'Arienzo non fosse molto corretto nell'esplicazione del suo ufficio. E poichè, a domanda, conferma tutto l'interrogatorio scritto, l'avv. *Gregoraci* osserva:

— Sa che D'Arienzo avesse riscosso somme per vendite? Sa che guadagnasse come perito? Ha mai visto conti particolari del D'Arienzo? No! E allora come poteva calcolare il suo stato patrimoniale, economico, finanziario?!

Il teste spiega che erano sue induzioni, basate su qualche parola del farmacista Chioffo. Aggiunge che le voci udite contro la correttezza del D'Arienzo non partivano dal personale della Sanità e non ricorda da chi dette, certo da uno dei mille che vanno e vengono in quell'ufficio. Erano voci vaghe e non ricorda se le udisse prima o dopo l'arresto del D'Arienzo. Dopo un nuovo battibecco tra il *P. M.* e gli avvocati *Gregoraci* e *Manes*, interrogato dal *Presidente* dice che egli non ha prestato fede alle voci sui ha accennato, e che riferì perchè interrogato dal delegato Di Stefano. Se interrogato allora sulla propria opinione, fin da subito avrebbe dichiarato di non prestarvi fede.

Dopo altre contestazioni l'udienza è rinviata a lunedì prossimo, alle 8.30.

I TEATRI

Tre novità al "Quirino"

Bella Starace Sainati fu iersera strangolata due volte sulle scene del Quirino: nel dramma di Giulio Francesconi, *Il passato che risorge*, e nell'atto di Ignazio Iglesias *I ladri*. Il pubblico che affollava il teatro applaudì il primo saggio di strangolamento, dai coniugi Sainati riprodotto con un verismo impressionante, ma non si sentì l'animo di sopportare il secondo, e protestò con molta vivacità. Nè sappiamo dargli torto. Se la critica fosse esercitata dagli spettatori, anzichè dai cronisti di professione, gli autori ci rimpiangerebbero assai spesso e cadrebbe così quella tradizionale fama di ferocia che essi ci attribuiscono....

Iersera, ad esempio, se *Il passato che risorge* fosse stato rappresentato dopo *I ladri*, il pubblico avrebbe forse invertito il giudizio e l'atto del Francesconi avrebbe subito sorti men liete. *Il passato che risorge* è una commedia con coda: e la coda è un finale granguignolesco che sembra aggiunto ad uso e consumo dei Sainati. Tutto l'atto ha l'andamento calmo di una novella dialogata, con molti aforismi e non senza un sapore d'ironia: quel semiparalitico libertino che esalta alla vecchia moglie tutto il suo passato di piacere, paragonandolo ad un apostolato — il che è un po' forte — e che gioisce al pensiero del figlio il quale sta seguendo le proprie orme, è un tipo non nuovo sulle scene, non scevro di convenzionalismo, ma neppure privo d'interesse. Il Francesconi ha saputo anzi disegnarlo con colore e calore. Ma allorquando questo vecchio logoro gaudente, alla rivelazione che in altri tempi la moglie gli ha reso la pariglia, è morso dal dente avvelenato di una gelosia così retrospettiva, ed invece di andarsene a letto, come sembrava volesse fare, si getta sulla moglie e in un attimo la strozza, allora, francamente, l'artificio dell'atto si trasforma in assurdo, e l'uxoricidio non ci appare più una soluzione tragica, ma qualcosa di grottesco, come, in fondo, grottesco era prima il racconto degli amori di quel Don Giovanni a scartamento ridotto alla paziente consorte.

Il Francesconi, che ha ottime qualità d'autore drammatico, deve un po' più avvicinarsi alla realtà, o, se preferisce, alla poesia: ma abbandoni queste vie che non conducono mai ad un successo autentico.

Della seconda novità della serata, *I ladri* di Ignazio Iglesias, abbiamo detto: il pubblico ne fece giustizia, e noi lasceremo in pace i morti. La terza novità, *La signora Simmon*, di Morrison e Sargent, ebbe sorti ancora più catastrofiche: l'atto, che doveva essere comico, fu giudicato semplicemente sciocco.

Stasera, con la replica del *Passato che risorge* la Compagnia Sainati riprenderà l'interessante atto di Guelfo Civinini *Notturno*.

M. C.

La Compagnia Talli al "Valle"

E' fissata per venerdì 3 novembre la prima recita della Compagnia Talli-Melato-Betrone-Gandusio. La stagione, che promette d'essere interessantissima, durerà fino al 23 dicembre.

Nel corso della stagione l'eccellente Compagnia darà le seguenti novità:

La nemica, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi; *Il giardino del miracolo*, commedia in 3 atti di Luigi Antonelli; *La figlia*, commedia in 3 atti di Lorenzo Ruggi; *Charrette Anglaise*, commedia in 3 atti di Georges Berr e Louis Verneuil; *Le due vestali*, commedia in 3 atti di Miquet e Calmette; *Alsazia*, dramma in 3 atti di G. Leroux e L. Camille; *Frida Bren*, dramma in 3 atti di Pietro Egge.

Inoltre la Compagnia Talli presenterà delle interessantissime esumazioni, tra cui *Il cappello di paglia di Firenze*.

La serata della D'Arsago

Lydia D'Arsago, durante la lunga stagione della Compagnia Vannutelli al Morgana, ha saputo conquistarsi tutte le simpatie del pubblico romano. In realtà questa distinta artista ha pregi non comuni di cantante e di attrice; giuoca le sue parti con bella disinvoltura e con simpatica franchezza, interpreta con chiara intelligenza, canta con efficacia.

Se riuscisse — e riuscirà con lo studio volenteroso — a disciplinare meglio l'emissione di alcune note, la D'Arsago avrebbe poche rivali nel campo operettistico.

Iersera in *Addio giovinezza*, la fresca, deliziosa operetta del maestro Pietri, la D'Arsago è stata una *Dorina* soavemente gaia e sentimentale ed ha suscitato spesso calorose ovazioni.

La simpatica artista ha poi recitato, dopo il 2. atto, un applauditissimo monologo del collega Corradi: *Madre d'Italia*. Alla serata sono stati offerti fiori e doni.

Stasera l'intero spettacolo si replica e, certamente, come iersera, il *Morgana* sarà gremito.

"L'ultimo Pietro Micca"

La serata "Pro monumento a Toti"

L'ultimo Pietro Micca, operetta alla quale il compianto Vizzotto lavorò all'inizio della nostra santa guerra, è tratta dal ballo omonimo di celebre memoria. L'azione è però trasportata ai nostri giorni e ch'compie l'eroica impresa è un alpino volontario. Vi sono svolti con efficacia alcuni episodi avvenuti nei paesi di confine. Una gentile avventura d'amore si intreccia in mezzo alle vicende guerresche ed è il premio dell'eroico sergente Fernando, l'*ultimo Pietro Micca*. Varie figure comiche e macchiette circondano i protagonisti e riproducono quel brio naturale e spontaneo, quello spirito satirico che è proprio dei nostri soldati in mezzo ai pericoli. La musica è del noto M.o Sassoli, uno dei più quotati fra i giovani compositori d'operette. I ballabili sono presi dal celebre ballo Pietro Micca con la musica analoga del maestro Chili. L'episodio della presa del fortino austriaco da parte degl'italiani è riprodotto mirabilmente da una riuscitissima film cinematografica. Il nuovissimo lavoro del Vizzotto e del Sassoli ha avuto ovunque successo. Sarà rappresentata sabato sera al *Morgana* per lo spettacolo *Pro monumento a Toti*, spettacolo promosso con magnifico slancio dai colleghi dell'*Idea Nazionale*.

Teatri di Roma

Al COSTANZI, questa sera *Gioconda*, in attesa della desiderata *première* di *Isabeau*, fissata per domani, sabato, alle 20,30.

Al NAZIONALE, iersera ha debuttato nella *Forza del destino* la signorina Olga Faveine che ha ottenuto a più riprese applausi molto festosi. Stasera, serata d'onore di Luigia Pieroni; e domani, ultima replica del *Faust*.

Domenica, doppio spettacolo: alle 17, *La forza del destino*; e alle 21, *La Traviata*.

All'ARGENTINA — Questa sera l'annunciata attesa novità: *'U pussu maliditu*, scene agresti di Francesco Pischera. Angelo Musco darà un'altra prova della sua originale e versatile arte. Lo scenario eseguito dal prof. Ferri su disegni dell'Autore, i costumi, gli attrezzi riprodurranno fedelmente l'ambiente etneo che incornicerà un giocondo quadro di vendemmia.

Al MANZONI, stasera, replica della *Duchessa del Bal Tabarin*. Lunedì prossimo prima rappresentazione della nuovissima rivista di Caucci: *Barbanera*.

E' bene avvertire che questa rivista non ha nulla di comune col genere. Sin qui posto. *Barbanera* non farà che previsioni per il 1917: liete o tristi; divertenti o... malinconiche: è quello che vedremo. Ad ogni modo non figurano fra i personaggi i soliti Guglielmone, Cecco Beppe e... compagni. Questo già è molto!...

Salone Margherita

Affollato ed applaudito lo *Spettacolissimo* delle 21,30 con *Arlette D'Umès*, i *De Claire, Alessandrini, Franzi* (addio)... i *Leonard* ecc.

Serata in onore di PETROLINI

Oggi alla *Sala Umberto I* grande serata in onore di *Petrolini*. Debutto di un importantissimo numero.

SPETTACOLI del 27 ottobre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Boccani — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *'U pozzo maliditta* — *Focitiri l'amuri cu mia*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

VENERDI' 27, ore 21: Quinta rappresentazione dell'Opera Ballo:

LA GIOCONDA

Interpreti: Berta Jullian Venturini, Anna Gramegna, Maria De Angelis, Krismer Giuseppe, Scifoni Roberta, Vannuccini Enrico. Maestro direttore d'orchestra: G. ZUCCANI

SABATO, 28: Prima rappresentazione dell'opera: ISABEAU.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Rappresentazioni straordinarie della Compagnia di Operette «Città di Roma»

VENERDI', 27, ore 21: Ottava replica:

LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

operetta in 3 atti del M. Leon Bard

GRANDE SUCCESSO

Tutti gli acquirenti di Palchi, Poltrone e Posti distinti, in luogo del solito biglietto d'ingresso, avranno in dono un biglietto della Lotteria promossa dal Giornale d'Italia.

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette cav. Gino Vannutelli

VENERDI' 27, ore 21: Replica:

ADDIO GIOVINEZZA

Prezzi L. 1; 2; 3 e 4, ingresso compreso.

Domani serata pro monumento a E. Toti.

DOMENICA: Due rappresentaz. Ore 17.30 e 21.

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *La Traviata*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL diretta da A. SAINATI

VENERDI', 27, ore 21:

A richiesta:

IL PASSATO CHE RISORGE

Dramma in 1 atto di Giulio Francesconi

Novissimo

NOTTURNO

Atto unico di Guelfo Civinini

ONORE... AL MERITO...

Commedia in un atto di Bonis.Scharansla

DOMENICA, 29: Due grandi rappresentazioni.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

SABATO, 28, alle ore 16 e 18:

Il Gatto con gli stivali

fiaba di Carlo Perrault — Musica di C. Gui

Messa in scena di Vittorio Grassi

Precederà uno scherzo comico per burattini.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Incendio in un ospedale a Quebec

QUEBEC, 27. — A Farnham, nella provincia di Quebec, un incendio ha distrutto l'ospedale Elisabeth, contenente 300 letti. La maggior parte dei malati hanno potuto salvarsi fuggendo dalle finestre. Venticinque fanciulli sono rimasti feriti, essendosi gettati dalle finestra del terzo piano. Vi sono cinque morti e cinque scomparsi.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il discorso dell'onor. Nitti

Il discorso dell'on. Nitti ha richiamata e fermata l'attenzione del pubblico sopratutto per la sua lucida analisi degli avvenimenti e delle cause che prima portarono alla guerra europea, e determinarono poi l'intervento dell'Italia.

E lo studio dell'on. Nitti per questa parte meritava veramente tale attenzione, perchè deve essere considerato e riconosciuto come uno dei più completi e persuasivi sull'argomento, come quello che riallaccia i fatti diplomatici e politici alle loro cause storicamente e moralmente più profonde, che per molti rispetti si estendono ben oltre il campo della diplomazia e della politica, quale è comunemente inteso. E l'analisi sulla successione di cause ed effetti che condussero all'intervento italiano, va rilevata, sia per la rigorosità e sicurezza dell'osservazione e dell'argomentazione, sia per il senso di equanimità che dimostra nel giudizio di tutte le opinioni e di tutti i motivi, chiudendo così quel periodo increscioso e poco rispondente alla gravità del momento storico ed alla dignità di un paese di libera discussione, in cui anche i dissensi parziali venivano rappresentati come colpe o tradimenti.

Passando dalla parte storica a quella attuale del discorso, vanno rilevati due concetti fondamentali. Il primo, di carattere generale, si riferisce al problema della pace. Il pensiero dell'on. Nitti, rispondendo a certe manovre della diplomazia nemica, evidentissime per quanto dissimulate, e ad innegabili accenni di tentennamenti a questo riguardo dimostrati in qualche ambiente; prende un atteggiamento risolutamente radicale, negando la possibilità di una pace che non sia il risultato della vittoria, e lasciando anche comprendere che, considerata la nostra situazione di fronte non solo all'Austria, ma anche alla Germania, particolarmente danneggiata e minacciata da una pace ambigua sarebbe l'Italia. Siamo perfettamente d'accordo su questo punto; e riteniamo quindi degno di ogni considerazione il secondo concetto politico svolto dal Nitti, e con questo in stretta relazione; della convenienza cioè che gli accordi fondamentali conclusi dagli Alleati per la guerra e di cui il Patto di Londra è l'espressione riassuntiva, ma di carattere puramente negativo, si solidifichino sin d'ora in una vera e propria alleanza, in cui sia la garanzia del futuro.

Nell'ultima parte del discorso l'on. Nitti ha prospettati i problemi economici, finanziari e sociali che saranno la ultima conseguenza della guerra, accennando sin d'ora anche a possibili o probabili soluzioni. Noi dubitiamo assai che sia giunto il momento di particolareggiare in questo campo. Noi siamo convinti che nello stesso modo che la immane guerra, eludendo tutte le previsioni dei competenti, ha nel suo svolgimento assunto forme e tendenze tipiche e tecniche che nessuno avrebbe potuto prevedere; così pure i colossali problemi economici, finanziari e sociali che si prospettano oscuramente nell'avvenire, troveranno pure soluzioni impensate e daranno luogo a nuove, originali creazioni. Come è avvenuto per la scienza militare, è probabile che gran parte della nostra scienza finanziaria sia rovesciata e sepolta sotto un pullulamento di nuove forme, e che i fatti e le necessità dei fatti si creino una scienza nuova. Cosa di cui un uomo della cultura dell'on. Nitti, e che in ragione appunto della sua cultura economica e finanziaria si renda conto della relatività e della perenne evolutività di questa scienza, non ha certo bisogno di essere persuaso.

Non è quindi il caso di fermarsi, per ora, a discutere sulla convenienza politica o sulla equità morale e sociale, delle varie idee dall'on. Nitti affacciate. Ma su un criterio possiamo fin d'ora essere d'accordo con lui, e possono essere tutti quelli che considerano i grandi problemi nazionali per se stessi, al di fuori ed al di sopra della ressa dei piccoli interessi di parti e di classi; e cioè sul criterio che le gravezze fiscali debbano ricadere principalmente sul capitale di consumo, e colpire poi sopratutto, come una vera sanzione, il capitale pigro ed inerte, il capitale egoistico che evita fatiche e rischi, e che poco o nulla dà allo sviluppo nazionale ed al progresso sociale; e che viceversa ogni riguardo, compatibile con l'equità e con le necessità nazionali, debba essere riservato al capitale laborioso e progressivo.

Approviamo, e per la equità morale e per l'interesse nazionale, che solo dall'attività di un capitale progressivo può aspettarsi il suo incremento. E ci auguriamo anzi che le prime applicazioni di questa tendenza salutare abbiano luogo nella stessa politica finanziaria che è imposta dalle necessità della guerra.

Trattative italo-svizzere per le derrate

ZURIGO, 27. — Secondo un telegramma alla *Zurcher Post* da Berna, le trattative fra l'Italia e la Svizzera intorno alla importazione di derrate alimentari non sono ancora giunte a conclusione. Vi sono però fondate speranze per ritenere che l'accordo potrà essere raggiunto prossimamente.

Il gruppo parlamentare socialista

Continuando la discussione sulla politica economica il Gruppo, nelle riunioni di ieri ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno tra il Gruppo parlamentare socialista, la Direzione del partito, la Lega dei Comuni, la Confederazione del lavoro e la Lega nazionale delle cooperative, presa in esame la situazione economica delle classi lavoratrici nel presente momento;

osserva che, come risultato previsto e necessario della guerra, si è venuto determinando il rincaro generale della vita.

CENSURA

tuttavia il convegno, di conformità allo spirito della dottrina socialista, e coerentemente alle iniziative già prese e caldeggiate dal partito, come mezzo di attenuazione del presente disagio, indica l'organizzazione dei consumi; facendo appello alla più vasta federazione di enti pubblici, enti autonomi e cooperative di consumo, nonchè allo Stato come primo grande consumatore, al fine di eliminare i vari gradi d'intermediari fra le sorgenti di produzione e i mercati di consumo, specialmente mediante la istituzione obbligatoria di enti autonomi provinciali che funzionino per l'approvvigionamento di tutti i Comuni della Provincia, e l'autorizzazione ai Comuni a contrarre speciali mutui per finanziare i locali organi di distribuzione, dandosi forma e funzioni a istituti scevri da pastoie burocratiche, da fiscalismi e da tutele vessatorie, e i quali tendano a moderare l'accentramento statale;

ritiene il dovere dello Stato di rendersi propulsore dell'azione di organizzazione, mettendo a disposizione di essa le forze d'impero — censimento, requisizione, prezzi-limite, importazioni tempestive dall'estero, nonchè eventualmente, monopoli di distribuzione di determinate derrate — e d'intervenire direttamente per l'incremento della produzione, col requisire, ad esempio, le terre non coltivate affidandole alle associazioni agricole,

con le importazioni e la distribuzione alle popolazioni civili di carni congelate e la relativa limitazione delle requisizioni dei bovini, le quali, dato l'avvenuto consumo del secondo decimo di precettazione e la requisizione dei foraggi, minacciano una più grave carestia nel mercato delle carni;

denunzia quelle forme di distribuzione come per lo zucchero, che mettono i consumatori ricchi in condizione privilegiata di fronte ai consumatori poveri ritenendo anche che le già lamentate deficienze delle materie prime non debbano aggravarsi per la preparazione di prodotti di consumo voluttuario;

inoltre il convegno oppugna la opportunità dei provvedimenti fiscali fin qui adottati, che, seguendo il vieto indirizzo di colpire i consumi, hanno concorso ad inasprire il costo della vita;

ed afferma la necessità di limitare il controllo diretto di industrie militari, allo scopo di

eliminare una causa profonda di turbamento e di corruzione della vita pubblica e della stampa, che toglie allo Stato il dominio anche della sua politica, opponendo sistematicamente gli interessi particolari quelli generali.

Infine il convegno constata che, in contrapposto alle larghezze e alle condiscendenze verso classi e gruppi privilegiati si rivela deficientissima la assistenza delle famiglie dei richiamati, in ispecie nei Comuni rurali, in cui non funzionano, o funzionano inadeguatamente, i Comitati privati e gli stessi enti pubblici; per cui invita il Governo a risolvere il grave problema in modo definitivo e organico, sia col promuovere, a mezzo dei dipendenti funzionari, la costituzione di Comitati circondariali o mandamentali di assistenza legale e amministrativa, concorrendo al funzionamento mediante un contributo di Stato e autorizzando gli enti pubblici provinciali e locali a deliberare analoghi contributi, sia con l'elevare i sussidi alle famiglie in rapporto alle cresciute esigenze del costo della vita, e sia col modificare le disposizioni del decreto luogotenenziale 31 agosto 1916 nel senso che la sovrimposizione straordinaria per l'assistenza colpisca anche la ricchezza mobiliare, che non si tenga alcun conto delle somme versate ai Comitati o associazioni di assistenza e che il compito della erogazione debba in ogni caso competere ai Comuni. D'altra parte, ritenuta la necessità di una revisione della legge sulle pensioni, allo scopo di assicurare il pane alle famiglie che ne furono private per effetto della guerra, e considerata la enorme lentezza con cui procedono le liquidazioni delle pensioni, invita il Governo a promuovere disposizioni legislative per la estensione del trattamento di pensione alle unioni illegittime e ai figli naturali riconosciuti, come pure a tutti i casi di morte per cause o per occasioni di servizio, e in cui i superstiti possano considerarsi come *viventi a carico* secondo le norme della legge sugli infortuni, e nello stesso tempo a disporre la procedura obbligatoria d'ufficio da parte dei Comuni nella preparazione e trasmissione dei documenti iniziali, sotto la responsabilità dei segretari comunali e la vigilanza delle Prefetture, e a semplificare ed accelerare le procedure per la più rapida risoluzione delle diecine di migliaia di domande giacenti alla Corte dei Conti».

Il Gruppo si è occupato poi ampiamente di politica estera, interna e militare, con speciale riferimento ad avvenimenti recenti che ha deciso di portare alla Camera per una ampia discussione.

Oggi il convegno si è occupato dei problemi sociali del dopo guerra. Certo i desiderata saranno concretati in altro ordine del giorno.

La politica tedesca al Reichstag

ZURIGO, 27. — Si ha da Berlino: Il Reichstag riprese ieri le sedute plenarie, discutendo la proposta della Commissione del bilancio per la trattazione della politica estera e di guerra anche durante l'aggiornamento del Parlamento.

Groeber, del centro svolgendola, disse che il popolo tedesco vuole essere informato sempre e a tempo.

Il Reichstag non deve esser posto dinanzi ai fatti compiuti.

Il Segretario di Stato per gli Esteri von Jagow dichiarò che il Cancelliere informò spesso i capi-partito ed è propenso a tenere un stretto contatto con il Reichstag; ma ciò in linea di massima.

Il Vice-Cancelliere Helfferich, discusse la proposta nei riguardi costituzionali e dichiarò di preferire la proposta dei conservatori.

La Commissione del regolamento respinse la proposta dell'Unione socialista di sospendere il procedimento a carico di Liebknecht e di liberarlo dal carcere preventivo per la durata della sessione. Votarono a favore di tale proposta i socialisti ed i polacchi.

Il *Vorwaerts* reca che il gruppo parlamentare socialista decise con 37 voti contro 15 di votare a favore del nuovo credito di guerra di dodici miliardi.

Un appello alle energie tedesche

delle "Munchener Neueste Nachrichten"

ZURIGO, 27.

Le *Munchener Neueste Nachrichten* pubblicano un appello a tutte le energie tedesche perchè facciano lo sforzo massimo. L'articolo è intitolato: *Grandezza dell'ora*. Vuole che i tedeschi si sentano consci di quello che è in giuoco, cioè tutto. Pare che non sempre ci pensino e le *Munchener Neueste Nachrichten* lo ricordano loro in uno stile da grandi occasioni per tre colonne di giornale.

La situazione militare è, sì, ottima, ma i nemici sono cresciuti di statura lottando. Il giornale non vuol chiudere gli occhi, anzi si sente preso da un senso di rispetto: giù il cappello innanzi ai nostri avversari. Tutti hanno compiuto sforzi enormi e sono pronti a nuovi sacrifici. La Francia non vuol piegare di una spanna; la Russia sempre ritenuta esausta, fa sorgere silenziosamente dal suo suolo milioni di soldati e l'Inghilterra, oltre ad esercitare più poderosamente che mai il suo dominio marittimo, oppone ai tedeschi il suo proprio sangue. Non è solo un grande spettacolo di spiegamento di forze materiali: anche enormi energie morali sono state mobilitate. E prosegue denunciando il pericolo di passare alla retroguardia, di esserci forse già passati non solo materialmente, cioè coi mezzi che si pongono a disposizione nella condotta della guerra, ma spiritualmente nella energia che tali mezzi crea ed avviva. « La Germania, dice, deve essere conscia di ciò. Molto si è fatto, ma non si è ancora al grado massimo del sacrificio. Si tratta di essere o non essere per lo Stato e per il popolo. Bisogna giuocare l'ultima posta. Chi non ha il cuore di farlo perde. La forza della Germania sta nella rapidità dell'organizzazione condotta all'estremo nei colpi fulminei, nel rapido ed ordinato impiego di tutte le forze disponibili. E' questo il vero spirito della Prussia, di quel militarismo che i nemici odiano perchè lo temono. Bisognerà rimanere a questa ricetta e portarla se occorre alle conseguenze estreme. »

I giornali tedeschi ammettono il successo francese sulla Mosa. Giunge loro inaspettato e nei primi commenti cercano di attenuarne la portata.

Una Nota della Norvegia alla Germania?

PARIGI, 27.

Si dice che in seguito alla tensione dei rapporti creatasi tra la Norvegia e la Germania la prima avrebbe inviato una lunghissima nota a Berlino, nella quale verrebbe chiesta la soluzione pacifica dell'odierna situazione tra i due Stati.

L'arrivo a Vienna del nuovo Nunzio pontificio

ZURIGO, 27.

La *Reichspost* annuncia che il nuovo Nunzio apostolico mons. Valfrè di Bonzo, è arrivato martedì sera a Vienna, proveniente da Innsbruck. Mons. Valfrè ha passato la giornata di domenica a Zurigo, partendo lunedì per Vienna.

L'America e i sottomarini

LONDRA, 27. — Alla Camera dei Lordi, l'attitudine degli Stati Uniti durante l'operazione dei sottomarini tedeschi al largo della costa americana è oggetto di vive critiche da parte di Lord Sydenham, il quale dichiara che la Convenzione internazionale strappata da Wilson alla Germania fu violata sotto i suoi propri occhi, senza alcuna sua protesta. Che cosa debbono pensare le piccole nazioni neutrali del loro potente rappresentante? Sydenham afferma che la presenza di navi da guerra americane ha permesso ai tedeschi di lanciare una sfida a quelli che il Presidente chiamava i sacri diritti dell'umanità.

Beresford esprime l'opinione che la Germania abbia sperato di trascinare con le sue mène gli Stati Uniti nel conflitto e di farsene degli alleati per il momento dei negoziati di pace. L'oratore chiede che si prenda atto di questa attitudine che a lui sembra esca alquanto dai limiti della neutralità.

Il Ministro degli affari esteri, Visconte Grey, risponde che un'inchiesta è attualmente in corso sulle circostanze che accompagnarono la distruzione delle navi inglesi. Ne pubblicheremo i risultati quando sarà terminata. In ogni modo gli impegni presi dalla Germania verso l'America circa la guerra dei sottomarini non ci interessano direttamente. Spetta agli Stati Uniti di far rispettare le promesse ad essi fatte dalla Germania. Nessuna discussione che venga fatta tra noi a tale proposito può giovare agli interessi della nostra marina mercantile.

La Germania raddoppierà il numero dei sottomarini?

Si ha da Londra:

Il corrispondente della *Morning Post* da Washington dice di apprendere da ottima fonte che le autorità americane si attendono una ripresa della campagna dei sommergibili su larghissima scala. Quasi tutti i cantieri navali della Germania lavorano a costruire sommergibili, cosicchè nella prossima primavera la Germania avrà sostituito tutte le unità finora perdute e fra sei mesi sarà più ricca di sommergibili che non all'inizio della guerra. A Washington si crede che una gran parte dell'attività delle nuove piraterie tedesche sarà esercitata verso la costa americana.

La chiamata della classe 1919 in Austria

ZURIGO, 27. — Contrariamente a quanto era stato annunziato, si assicura che la chiamata della classe 1919 in Austria-Ungheria, che avrebbe dovuto aver luogo nel mese di dicembre p. v., sarebbe stata decisa, da un'ordinanza delle autorità militari, al 1 novembre.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 28 ottobre, a L. 123.17.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA